

CCCLXXV SEDUTA

LUNEDI 26 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Comunicazioni del Presidente	2381
Disegno di legge (Invio a Commissione legislativa)	2381
Interpellanze (Annunzio)	2382
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	2383, 2384, 2385, 2391, 2393, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2401, 2402, 2403, 2405, 2406, 2407, 2408, 2411
CORTESE	2383, 2384, 2385, 2393, 2399, 2400, 2401, 2402, 2405, 2406, 2407
FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste	2383, 2384, 2386
OVAZZA	2387, 2391, 2392, 2397, 2411
VARVARO	2391
D'ANTONI, Assessore alle finanze	2392
D'ANGELO, Presidente della Regione	2393, 2394, 2396, 2397, 2399, 2400, 2401, 2402, 2404, 2405
CIOPPOLA	2394
GRAMMATICO	2395, 2397
CALDERARO	2396
MANGANO	2398, 2409
CRESIMANNO	2399
MARRARO	2403
COLATANNI	2403, 2404
CAROLLO, Assessore al lavoro	2406, 2407, 2408, 2411
Interrogazioni (Annunzio)	2381
Mozione (Rinvio della discussione):	
PRESIDENTE	2383

La seduta è aperta alle ore 17,45.

LO GIUDICE, segretario ff. da lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza: una lettera della Camera del Lavoro di Partanna (Trapani) in data 17-11-1962 concernente « voti dei braccianti agricoli della Camera del Lavoro di Partanna (Trapani) »;

ed altra lettera dal Sindaco del Comune di Castelvetrano in data 16-11-1962 concernente: « Ordine del giorno della Camera del lavoro e della C.I.S.L. di Castelvetrano concernenti rivendicazioni lavoratori agricoli ».

Comunicazione d'invio di disegno di legge alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico, che il disegno di legge: « Modifica della legge regionale 25 febbraio 1959, n. 1, concernente: « Contributo della Regione all'Istituto musicale pareggiato « A. Corelli » di Messina » (691) presentato dall'onorevole Santalco in data 21 novembre 1962 ed annunciato nella seduta n. 373, è stato inviato alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » in data 22 novembre 1962.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

LO GIUDICE, segretario ff.:

« All'Assessore all'agricoltura e alle foreste per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perchè venga assicurata agli assegnatari la consegna delle sementi che continua ad essere ritardata per lo sciopero del personale dell'E.R.A.S. » (1026) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

MONGELLI - BUTTAFUOCO - GRAMMATICO - RUBINO G. - LA TERZA.

« All'Assessore delegato alla pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza che il Ministro della pubblica istruzione ha escluso dal beneficio della fornitura gratuita dei libri di testo gli alunni delle scuole sussidiarie; e quali provvedimenti intenda adottrare per assicurare agli alunni delle scuole sussidiarie della Regione lo stesso trattamento riservato agli alunni delle altre scuole elementari ». (1027) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

MONGELLI - GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - RUBINO GIUSEPPE - LA TERZA.

« Al Presidente della Regione per conoscere se sia stata svolta adeguata azione presso il Governo nazionale, relativamente alle sostanziali differenze che esistono circa i gravami fiscali incidenti sulla produzione dello alcole da carrube.

Infatti per l'alcole da mele il diritto erariale è di L. 48.000 all'ettanidro, mentre per l'alcole da carrube tale diritto erariale incide per L. 52.000 all'ettanidro.

Com'è ovvio la differenza di L. 4.000 l'ettanidro incide in modo sostanziale sul commercio dell'alcole da carruba, tenuto anche conto delle notevoli spese di trasporto che debbono essere sostenute per la sua esportazione.

La Regione siciliana ha il dovere di esperire ogni tentativo adeguato alla tutela della produzione dell'alcole da carruba, perchè trattasi di produzione tipicamente e squisitamente siciliana, alla quale sono legati gli interessi di una innumerevole quantità di piccoli nostri produttori » (1028) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

INTRIGLIOLO - ZAPPALA.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non intenda intervenire affinchè venga resa transitabile la strada che da Montemaggiore Belsito conduce a Vicari, tenuto conto che le pessime condizioni di quel fondo stradale costituiscono un costante pericolo per i conducenti delle macchine e, specialmente, dei grossi automezzi che numerosi transitano da quella strada » (1029) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

SEMINARA.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate, per le quali è stata chiesta la risposta scritta, sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO GIUDICE, segretario ff.:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria ed al commercio per conoscere:

a) i motivi che hanno indotto il Governo della Regione a dichiarare la decaduta della S. p. a. S.A.G.I.S. dalla concessione della miniera di zolfo Giumentaro - Capodarso;

b) se non ritengano di sospendere nei suoi effetti il decreto n. 426 del 10 novembre 1962 in attesa del pronunziamento del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione interessato alla questione » (419) (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con assoluta urgenza)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - RUBINO GIUSEPPE - LA TERZA - MONGELLI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) se non ritenga necessario evitare che una importante e delicata carica quale quella di Presidente della Cassa centrale di risparmio per le province siciliane divenga posto di sottogoverno, con conseguente introduzione nello stesso Ente delle ripercussioni della lotta politica che ne turberebbe il regolare funzionamento;

2) se non ritenga che sia ormai tempo, dopo tanti mesi, di procedere alla nomina del Presidente del suddetto Ente, in modo da riportare quel Consiglio di amministrazione al normale funzionamento » (420) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Rinvio della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera b) dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 84: « Inchiesta amministrativa sull'operato dell'Assessorato dei lavori pubblici del Comune di Palermo ».

Informo l'Assemblea che l'Assessore agli Enti locali ha fatto conoscere di essere trattato a letto per motivi di salute e, pertanto, chiede il rinvio della discussione della mozione n. 84 a lunedì prossimo.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze di cui alla lettera c) dell'ordine del giorno.

Si inizia dell'interpellanza numero 321 degli onorevoli Corrao e Milazzo: « Licenziamento del Signor Noto Prospero dall'Azienda forestale ».

Non essendo presente in Aula l'Assessore all'agricoltura e foreste lo svolgimento della interpellanza è rinviato.

Si passa all'interpellanza numero 370 degli onorevoli Scaturro e Cipolla: « Stato di disagio degli assegnatari siciliani ».

Poichè gli onorevoli Scaturro e Cipolla non sono presenti in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 352 dello onorevole La Porta: « Irrazionale costruzione di bevai da parte dell'E.R.A.S. ».

Poichè l'onorevole La Porta non è presente in Aula l'interpellanza numero 352 si intende ritirata.

Si passa all'interpellanza numero 383 degli onorevoli Cortese e Macaluso all'Assessore alla bonifica, alle foreste ai rimboschimenti ed all'economia montana, « per conoscere:

1) i motivi per i quali l'E.R.A.S. non ha fino ad oggi stipulato gli atti di vendita delle quote di terre dell'ex feudo Polizzello agli aventi diritto, in base alla legge 4 aprile 1960, n. 8, malgrado una parte degli interessati, rinunciando al mutuo, abbia dichiarato, fin dal mese di gennaio 1962, di volere procedere alla stipula dell'atto pagando per contanti il corrispettivo di esproprio;

2) se l'atteggiamento dilatorio dell'E.R.A.S. non sia da mettere in relazione con l'abnorme situazione in atto esistente nell'ex feudo Polizzello, nel quale, malgrado l'avvenuto passaggio di proprietà all'E.R.A.S. fin dall'anno 1958, molti elementi mafiosi di Mussomeli continuano a pretendere dai contadini coltivatori la divisione del prodotto senza vantare alcun titolo, né diritto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrare l'interpellanza.

CORTESE. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e alle foreste per rispondere all'interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. L'Amministrazione ha disposto da parecchio tempo che l'E.R.A.S. provveda alla stipula degli atti di trasferimento delle quote dell'ex feudo Polizzello in favore dei contadini aventi diritto.

D'altra parte però, l'E.R.A.S. stesso ha dovuto, prima di procedere alla vendita dei terreni considerati, provvedere all'assistenza di quegli assegnatari che hanno chiesto di stipulare atto di mutuo con istituti bancari. Cosa questa che ha comportato la perdita di un notevole lasso di tempo anche se, effettivamente, alcuni beneficiari hanno rinunciato alla agevolazione.

Di recente l'Ente ha sottoposto all'Assessorato, lo schema dell'apposito contratto da stipulare con i contadini e tale schema è stato

approvato. Dopo di che l'Assessorato ha dato disposizione, per iscritto, all'E.R.A.S. di procedere alle assegnazioni perfezionate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se ho ben capito, la risposta dell'Assessore — può anche darsi che io sia stato distratto — è questa: all'atto dell'assegnazione del feudo Polizzello, attraverso la legge di riforma agraria, una notevole parte dei contadini prese possesso della terra. Ma vi era un rapporto composito nel senso che con la precedente gesticne, dell'opera nazionale combattenti vi erano dei titolari che non erano gli assegnatari dell'E.R.A.S..

Una parte di questi assegnatari, non dico minacciata da coloro che lavoravano la terra loro assegnata ma comunque sulla base di argomenti che potevano essere le cambiali o altro, non presero possesso della terra. Per cui vi fu tutta una pratica presso l'Assessorato e lo E.R.A.S. per una reimmissione in possesso degli aventi diritto a norma del sorteggio effettuato dall'Ente di riforma agraria.

Se ho capito bene, l'Assessore risponde che questo è stato fatto. Se questo è stato fatto io non posso essere che soddisfatto, anche se per Polizzello avevo preannunciato all'Assessore che avrei posto una questione, in ordine al prezzo della terra ed al problema dell'assistenza. E' un argomento che tratterò in sede amministrativa con l'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 384 degli onorevoli Ovazza, Cipolla, Colajanni, Cortese, D'Agata, Jacono, La Porta, Macaluso, Marraro, Messana, Miceli, Nicastro, Pancamo, Prestipino, Renda, Santangelo, Scaturro, Tuccari, Varvaro, al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana « per conoscere:

1) se, in presenza della volontà quasi unanime dell'Assemblea regionale, di prorogare a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, affittuari, assegnatari, piccoli proprietari i debiti agrari di cui gran parte vanno a scadere entro il 31 agosto, non intenda intervenire presso le Banche, l'E.R.A.S., i Consorzi agrari, per attuare — in attesa di provvedimenti legislati-

vi — una generale sospensione dei pagamenti delle cambiali dei coltivatori.

2) quali iniziative intenda prendere il Governo regionale in ordine alla sospensione del pagamento, da parte dei coltivatori diretti, dei contributi dagli stessi dovuti alle Mutue dei coltivatori; e ciò in relazione alla sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato incostituzionale il sistema degli accertamenti presuntivi, e al provvedimento amministrativo preso dal Governo centrale di sospendere il pagamento dei contributi dovuti dagli agrari perchè determinati col metodo presuntivo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrare l'interpellanza.

CORTESE. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e alle oreste per rispondere all'interpellanza.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. L'interpellanza porta la data del 20 agosto ed era collegata alle scadenze dei debiti relativi ai crediti di esercizio. Come è noto, tanto il Governo quanto quasi tutti i gruppi, per lo meno due certamente, quello democristiano e quello comunista, hanno presentato dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno. Quindi per quanto riguarda la materia *de iure condendo* essa è già rimessa all'Assemblea e la trattazione di questo argomento è stata anche oggetto di una indicazione specifica da parte del Presidente della Regione nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Per quanto, invece, riguarda le proroghe che si riferiscono alle leggi esistenti, quella del 1959 e le successive, debbo fare presente che noi siamo intervenuti per la rateizzazione in cinque anni col concorso sugli interessi del 4 e 5 per cento, relativamente ai prestiti concessi, come voleva la legge, per gli anni 1958 e 1959 con scadenza al 30 giugno 1960.

L'ammontare di questi contributi si è aggiornato intorno al miliardo e mezzo cifra a cui corrisponde un volume di operazioni di circa 13 miliardi di lire di rateizzazioni.

Anche per i prestiti agrari relativi all'annata in corso vi è stato l'intervento della Regione, così come prevede la legge, per i coltivatori diretti, mezzadri etc.

IV LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

26 NOVEMBRE 1962

Infine per quanto riguarda l'attività di proroga, relativamente ai danni, è da comunicare che il Ministero dell'agricoltura, di concerto con quello del Tesoro, ha autorizzato gli Istituti ed Enti a prorogare a norma del decreto numero 838 per una volta sola e per non più di 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito effettuate fino alla pubblicazione del sopradetto decreto nelle zone in esso previste, che praticamente comprendono tutto il territorio siciliano ad eccezione di alcuni limitate zone della provincia di Catania, di Messina, di Trapani e Caltanissetta.

La proroga in parola può essere concessa alle aziende che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40% del prodotto lordo vendibile in seguito alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel semestre gennaio giugno 1962. Analogo provvedimento è in corso per quanto si riferisce alle aziende agrarie danneggiate dall'ultima siccità.

In conclusione, per quanto riguarda l'attività della Regione, noi siamo intervenuti massivamente per la proroga dei crediti di esercizio fino al 30 giugno 1960, per circa 13 miliardi di lire, con un contributo sugli interessi di oltre un miliardo e mezzo di lire; per quanto riguarda l'attività statale, lo Stato è intervenuto con la proroga dei crediti di esercizio fino a 24 mesi per tutte le zone che hanno riportato danni dipendenti sia dalla siccità che da altre cause. Per quanto riguarda l'attività regionale, per tutto il complesso dei debitori agrari di esercizio, abbiamo alcuni disegni di legge che sono stati già rielaborati dalle Commissioni e che attendono l'esame da parte di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente, il nostro gruppo aveva presentato questa interpellanza in occasione della richiesta straordinaria di convocazione dell'Assemblea. Essendo poi intervenute le dimissioni del Governo, quella convocazione straordinaria non si realizzò più.

Quindi, ha ragione l'Assessore nel dire che la complessa materia oggi è oggetto di un disegno di legge già presentato all'Assemblea. Però è da sottolineare, ancora una volta, la necessità di affrontare con una certa urgenza questo argomento perché le due annate cattive che si sono avute in molti centri della

Sicilia ripropongono il problema del credito agrario, particolarmente per i coltivatori diretti, come un credito indispensabile perché il carico debitorio diventa addirittura soffocatore per queste piccole aziende contadine, accelerando i processi di emigrazione.

Prendendo atto delle informazioni che lo Assessore ci ha fornito e ricordando la tempestività con la quale il Gruppo parlamentare comunista voleva suggerire al Governo la necessità di sollecitare provvedimenti in questo campo, noi non possiamo dichiararci soddisfatti ma ci auguriamo che l'Assemblea, prima della chiusura di questa legislatura, sia chiamata ad affrontare un problema così essenziale ed importante per lo sviluppo della piccola azienda contadina.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 393 degli onorevoli Ovazza, Cortese e Cipolla, al Presidente della Regione, allo Assessore all'agricoltura, alla bonifica, alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana « per conoscere la effettiva consistenza delle notizie sul disastro finanziario dello E.R.A.S. ».

Non da oggi, e ripetutamente, è stata richiamata l'attenzione dei governi della Regione sull'E.R.A.S., sulla sua situazione finanziaria ed amministrativa, sulle irregolarità, sugli arbitri, sulla confusione che ne hanno caratterizzato la gestione.

L'importanza dei compiti che l'E.R.A.S. è chiamato ad assolvere, gli interessi legittimi degli assegnatari, coltivatori, funzionari ed impiegati dell'Ente:

1) richiedono urgenti interventi, fin'oggi colpevolmente rinviati;

2) sollecitano, intanto, e con urgenza, una responsabile informazione sullo stato reale della situazione, sulle responsabilità di enti e persone, sull'azione degli organi amministrativi e direzionali dell'E.R.A.S. e degli organi di controllo;

3) rendono necessaria l'adozione, da parte del Governo, di misure che gli interpellanti chiedono di conoscere.

Anche per l'allarme che le recenti notizie hanno suscitato negli interessati e nella pubblica opinione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per illustrare l'interpellanza.

OVÀZZA. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste per rispondere agli interpellanti.

FASINO. *Assessore all'agricoltura e foreste.* L'Ente per la riforma agraria è stato articolato su quattro grandi branche con bilanci e gestioni separate: la gestione ordinaria, la meccanizzazione agricola, le ricerche idrogeologiche e la gestione speciale di riforma agraria. Con decorrenza dall'esercizio 1959-60 la gestione ordinaria ha assorbito le gestioni della meccanizzazione agricola e delle ricerche idrogeologiche con tutte le attività e passività.

Tale gestione unificata è, in atto, indebitata nei confronti della gestione speciale di riforma agraria per cifre cospicue ammontanti a circa 3 miliardi e 200 milioni. Il bilancio di tale gestione, concernente l'esercizio 1962-1963, trovasi all'esame del Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S.. Le principali fonti di entrata di tale gestione sono: le percentuali per spese generali sui lavori di bonifica in concessione della Cassa del mezzogiorno e della Regione siciliana, i proventi sui lavori per conto terzi, meccanizzazione e ricerche idrogeologiche.

L'altra branca, quella della gestione speciale, riveste una importanza fondamentale nella agricoltura siciliana dovuta sia ai compiti che ancora attengono al completamento delle notevoli opere di trasformazione, sia all'assistenza tecnico professionale e finanziaria agli assegnatari, che sta alla base del successo della riforma agraria, per non parlare dell'interesse che hanno alla sopravvivenza dell'Ente, gli assegnatari e i piccoli coltivatori della Sicilia da una parte e gli impiegati, dallo stesso Ente dipendenti dall'altra. L'attività di questa seconda branca si estrinseca, come detto sopra, a mezzo di una gestione propria, con proprio bilancio che trae la sua principale fonte di entrata, per non dire l'unica, dai finanziamenti statali, richiesti dall'E.R.A.S., in origine, per complessivi 120 miliardi di lire; con la previsione che all'Ente di riforma agraria sarebbero andati circa 120 mila ettari di terreno. La spesa media per ettaro necessaria all'attuazione delle opere di trasformazione dei lotti, preventivata in un milione di lire per ettaro era stata condivisa ed ammessa dallo stesso Ministero della agricoltura.

Si ebbero delle discussioni con promesse verbali per 75 miliardi di lire, ridotte, in prossieguo di tempo, a 50 miliardi. Le vibrate ripetute proteste dell'E.R.A.S. portarono, in sede di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 9 luglio 1957, numero 600, a cura del Ministero dell'agricoltura e foreste, all'aumento del finanziamento per ulteriori 37 miliardi 910 milioni, per cui furono date assicurazioni, sia pure verbali, che finalmente la cifra di 87 miliardi 910 milioni era da considerare intoccabile ai fini dell'attuazione della riforma agraria in Sicilia.

Sulla scorta di tali previsioni di entrate, considerate certe ed interamente realizzabili, sono stati impostati annualmente i bilanci della gestione speciale. Ciò spiega perchè, mentre il bilancio dell'esercizio 1960-61 prevedeva in entrata a tale titolo 23 miliardi, quello dello esercizio 1961-62 prevedeva soltanto 6 miliardi. Tale previsione di entrata costituiva per l'Ente l'ultima possibilità di finanziamento quale utilizzazione dei finanziamenti promessi in lire 87 miliardi e 910 milioni.

Tuttavia, e con atto unilaterale, il Ministero ha limitato le assegnazioni a soli 62 miliardi, lasciando intendere che, per esaurimento degli stanziamenti previsti dalle due leggi stralcio e dalla legge numero 600, non si prevedevano altre assegnazioni all'E.R.A.S..

La inattesa riduzione delle promesse ministeriali, nell'ordine di circa 25 miliardi, ha creato serie difficoltà all'Ente, che si è visto, di colpo, troncata la fonte di finanziamento mentre tale cifra coincide, all'incirca, col disavanzo della gestione. Dai dati esposti nella relazione del Presidente del Collegio sindacale dell'E.R.A.S. al bilancio 1962-63, si rileva, infatti, che al 31 agosto 1962 la situazione dei residui era la seguente: residui passivi dello esercizio 1961-62 e precedente, 31 miliardi; residui attivi 16 miliardi; disavanzo 15 miliardi. E poichè la maggior parte dei residui attivi è costituita da cinque miliardi circa di debiti degli assegnatari, accumulatisi nei decorsi esercizi, per effettive e controllabili impossibilità di pagamento a causa del susseguirsi di scarsi redditi nei lotti, e da tre miliardi e 200 milioni di credito verso la gestione ordinaria, cui ho accennato all'inizio, somma di incerto recupero, ne consegue che il disavanzo può considerarsi elevabile a 23-24 miliardi.

Tuttavia, essendo la grande massa dei residui passivi costituita da impegni programma-

tici, di cui soltanto 5 miliardi circa rappresentano obbligazioni dell'Ente verso terzi, la cui realizzazione è connessa all'effettiva disponibilità di finanziamento, è possibile mantenere tale disavanzo fino a quando gli organi dell'amministrazione dell'E.R.A.S. non andranno a dare corso alla attuazione dei provvedimenti. In tale senso si sono avute assicurazioni dagli organi di amministrazione dell'Ente i quali stanno procedendo al riesame dei provvedimenti approvati, per stabilire quali di essi sono da mantenere, allo scopo di ridurre il disavanzo di gestione.

Passando, poi, al bilancio di previsione, 1962-63, deliberato dal Consiglio di amministrazione ed in corso di esame all'Assessorato, non posso non esporre alcuni dati che mettono l'Ente di fronte ad una triste realtà. Le entrate effettive sono indicate in 6 miliardi e 469 milioni 194 mila lire; le uscite effettive in 7 miliardi 271 milioni 717 mila lire; movimento di capitali 1 miliardo 462 milioni 523 mila lire; partite di giro 3 miliardi 113 milioni di lire.

Quindi, di contro ad un pareggio finanziario, esiste un disavanzo economico di 802 milioni di lire, che corrisponde poi alla differenza tra i movimenti di capitale dell'entrata e dell'uscita. Detto pareggio è realizzato mediante la previsione dell'accensione di un mutuo di un miliardo.

Ora, di fronte ai sei miliardi 469 milioni 194 mila lire di entrate effettive certe, e un miliardo di previsione di mutuo, esiste una uscita per spese generali e di funzionamento di 4 miliardi ed oltre, mentre il resto è destinato a spese operative.

Tale impostazione di bilancio, che non è stata accettata dai rappresentanti degli assegnatari, ma che tuttavia risponde alla attuale situazione dell'ERAS, è ancora in corso di esame presso l'autorità tutoria per accettare se è possibile fare degli ulteriori risparmi sulle spese generali.

A conclusione di quanto esposto posso dichiarare che il disavanzo dell'ERAS si è accumulato, essenzialmente, per effetto delle contrazioni delle erogazioni statali operate dal ministero. Abbiamo in corso presso il Ministero una azione di rivendica per le somme che non sono state date, e richiesta di fondi dovuti sul cosiddetto Piano verde.

E' giusto, ancora, dare atto all'attuale Consiglio di amministrazione che la situazione fi-

nanziaria era già grave all'atto del suo insediamento e che soltanto a mezzo del bilancio 1961-62 e 1962-63, per la prima volta, ha avuto la possibilità di conoscere lo stato reale della situazione finanziaria dell'Ente.

Nulla sarà tralasciato per esercitare le dovute pressioni a Roma, onde superare l'attuale crisi.

Infine, abbiamo in corso dei provvedimenti, sia per quanto riguarda il biennio della Regione, che sarà discusso da questa Assemblea, sia per quanto riguarda il disegno di legge relativo alla trasformazione dell'E.R.A.S. in Ente di sviluppo per ulteriori provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto.

OVAZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta dell'onorevole Fasino attesta la gravità della situazione e attesta anche la validità di quanto noi andavamo dicendo negli anni decorsi, cioè che per l'E.R.A.S. andava a prepararsi una situazione gravissima.

Abbiamo, anche, detto da questa tribuna (e per collocare nel tempo queste affermazioni, quando questa tribuna era dalla altra parte), che i bilanci dell'ERAS erano sostanzialmente falsi, con riferimento al modo come tali bilanci venivano compilati cioè considerando come anticipazioni delle spese reali.

Abbiamo detto, in modo preciso, che il sistema di strutturazione del bilancio (non conosco quello attuale), il modo come veniva congegnato — per cui vi era un bilancio, direi centrale e poi dei bilanci di particolari gestioni — non era per niente ortodosso.

Nel bilancio centrale, che era quello che si portava a pareggio, si prevedevano sempre come anticipazioni, (alle quali, pertanto avrebbe dovuto corrispondere il rientro delle somme) spese che notoriamente erano invece spese definitive.

Purtroppo questo avvertimento, che noi abbiamo dato, in termini non solo consapevoli, ma anche molto forti e vivaci, non è stato mai raccolto.

E oggi, le indiscrezioni della stampa prima la giusta protesta dei rappresentanti degli assegnatari poi (che immessi nel Consiglio di amministrato in modo indiscutibilmente scorso) dare la loro adesione ad un bilancio in cui la prevalenza è di spese generali, mentre le spese di investimenti sono una quota limi-

tata e là struttura stessa economico-finanziaria dell'Ente si manifesta con debiti) fanno constatare che, purtroppo, quanto noi dicevamo, e la cui responsabilità risale ai precedenti governi, indubbiamente si è tradotto in una situazione che non esita a definire drammatica per un Ente che ha compiti da svolgere, — ulteriori e maggiori compiti — e che è stato amministrato in modo indiscutibilmente scorretto fino ad arrivare al falso ideologico del bilancio.

Avremo occasione, indubbiamente, di ritornare su questo argomento, quando ci apprenderemo a trasformare l'Ente di riforma in Ente di sviluppo. Che cosa dobbiamo dire, intanto, fin da adesso? Le nostre richieste, che questa interpellanza molto sobriamente pone, ritengo che dovranno essere integrate da alcuni temi molto chiari e precisi o con una mozione o con un atto di ulteriore chiarimento ed integrazione da parte del Governo o in sede assembleare o in sede di Commissione di agricoltura, quando sarà predisposto un apposito disegno di legge.

Vero è che l'Ente soffre delle riduzioni degli stanziamenti ministeriali; ho visto, infatti, quale riduzione c'è stata e non possiamo nascondere la responsabilità politica dei governi che hanno consentito che tali riduzioni avessero una loro giustificazione definitiva quando l'Ente di riforma agraria, pur avendo a disposizione gli stanziamenti, non è stato capace e direi è stato volontariamente incapace di spendere. Era naturale, allora, che quei fondi destinati alla Sicilia venissero dirottati; quei fondi che costituivano il presidio per la riforma agraria, per le modifiche che la Sicilia aveva bisogno di vedere realizzate. Non era giusto, infatti, che quei fondi venissero assegnati a quegli enti che si mostravano incapaci di procedere nelle spese di investimento.

Abbiamo così visto rapidamente dimezzare gli stanziamenti e venir meno quegli impegni che, in definitiva, erano stati presi per la riforma agraria in Sicilia.

La responsabilità risale ai governi che conoscendo questa situazione meglio di noi, situazione che noi criticavamo e che attacavamo da questo punto di vista, dovevano intervenire per evitare che l'Ente avesse quell'andazzo, fino ad arrivare alle conseguenze attuali che sono gravissime e per le quali occorre un'azione ferma; dovevano cercare di evitare che si

perdessero quelle decine di miliardi che la Sicilia ha perso.

Questo è stato il risultato di una politica rinunziataria, paternalistica e di comodo, perché all'Ente conveniva avere dei commissari che amministravano per la comodità di assunzioni di personale che gioavano all'uno e all'altro dei Presidenti o degli Assessori. Per questo sistema la Sicilia ha perduto ingentissime somme. Io mi auguro che l'azione del Governo faccia riottenere una parte di quei finanziamenti ma la perdita rimarrà sempre perché i nuovi finanziamenti avremmo potuto ottenerli in aggiunta, mentre ora, forse, faticosamente dovremo cercare di ottenere una parte di quei finanziamenti che abbiamo perduto. Aggiungo che indubbiamente la cattiva amministrazione dell'Ente e l'incuria con la quale i governi hanno esercitato la loro, cosiddetta, azione di tutela, han fatto sì che parte degli stanziamenti destinati agli investimenti, alle opere, agli assegnatari sono stati assorbiti dalle spese generali.

Questo è un fatto gravissimo che abbiamo denunciato e che nessun governo ha voluto prendere in esame, neppure quando per fatti specifici abbiamo denunciato e le nostre accuse sono state puntualmente confermate dalla realtà, le dishonestà che nell'ente si commettevano per particolari questioni.

Credo che sarà necessario, onorevole Assessore all'agricoltura (e debbo dirle che lei è Assessore da poco tempo ed ha delle dirette minori responsabilità) che lei collabori perché la storia delle cose avvenute serva, per quello che è ancora possibile, di insegnamento.

Quindi la invitiamo, sinceramente, a collaborare a questa indagine, non per il gusto di tirare fuori dei veri e propri scandali politici che si sono verificati, in questa nostra terra che ha bisogno di tutto, a danno della Sicilia, dei contadini, del suo necessario divenire; ma perché riteniamo che da questo qualche cosa di buono dovremmo pure trarre.

Io credo che dobbiamo considerare l'Ente di riforma agraria come un ente che realizza anche delle opere dalle quali ricava, per percentuali, alcuni introiti. La esecuzione di progetti e la concessione di opere pubbliche, non c'è dubbio, hanno fornito dei proventi che hanno alleggerito la situazione.

Ma non è questo il punto principale, anche se insistiamo che, per alleggerire la difficilissima situazione, vengano incrementate tali at-

tività che danno anche un rendimento finanziario per il bilancio dell'ente. Io credo che dobbiamo considerare in modo serio e definitivo l'azione dell'ente anche prima che esso diventi in modo formale e sostanziale ente di sviluppo; dobbiamo tenere presente che è la situazione di un ente di erogazione, di un ente che svolge azione di assistenza, per la quale non si può pretendere che vi sia, nell'interesse delle operazioni stesse, un introito.

Sarebbe come dire che i magistrati, che adempiono ad una loro mansione di dare giustizia, dovrebbero dalle sentenze ricavare il loro pagamento; sarebbe come dire, per andare in una sfera più materiale, che gli uffici del Genio civile, che svolgono una azione di controllo, di consulenza, dovrebbero ricavare da quelle operazioni il mantenimento dei funzionari. Proprio per un ente di riforma agraria questo è un contro senso.

E' necessario, quindi, ed è questo il punto, non trascurare affatto che l'Ente abbia il massimo di lavori, principalmente per utilizzare il proprio personale che, se bene impiegato, renderà ancora meglio di quanto non ha fino ad ora reso; dobbiamo, però, renderci conto che, in definitiva, questi sono enti di erogazione non già enti che ricavano danaro dalla loro attività.

Guardando il bilancio preventivo che oggi si presenta constatiamo che è cosa spiacevole e ridicola la sproporzione tra le spese generali e quelle direttamente utili di investimento. Si è cercato di distorcere l'indirizzo della spesa. Una parte delle spese che doveva essere indirizzata per la riforma agraria è stata, invece, dirottata, con l'abilità che non manca a chi per buona figura deve portare un bilancio a pareggio, verso spese che non competevano alla riforma agraria e che, soprattutto, venivano sottratte ai legittimi destinatari, cioè agli assegnatari e, oggi dobbiamo dire, ai coltivatori diretti in generale.

Di quale parte della risposta dell'Assessore posso dirmi soddisfatto? Del fatto che egli è preoccupato della situazione dell'E.R.A.S., del fatto che egli ammette, anche se non illustra sufficientemente, una situazione estremamente grave? Non posso però essere contento del fatto che l'Assessore non abbia approfondito questa analisi, che deve servirci per attribuire le responsabilità a chi toccano, siano essi gli amministratori, siano essi i responsabili politici.

All'onorevole Fasino non può piacere di affrontare un compito che è ingrato, ma ritengo che debba ugualmente essere affrontato.

L'altra parte della questione, la più necessaria, quella alla quale dobbiamo dedicarci con urgenza e con serietà di intenti è quella di fare funzionare sul serio l'Ente.

L'Ente non funziona pur avendo delle aliquote notevoli di personale qualificato, di tecnici. Eppure lavoro ne avrebbe e questo darebbe forza all'Ente per superare con mezzi di bilancio, con leggi, gli atteggiamenti poco favorevoli degli organi ministeriali, che ad un certo punto devono pure convincersi della utilità delle erogazioni.

Questo è quello che rende difficile la situazione. Non credo, onorevole Assessore, che sia sufficiente, anche se è apprezzabile, il dire: facciamo degli sforzi perché il Ministero ripristini una parte di quelle assegnazioni che ci sono state tolte; né possiamo negare che una parte grossa di responsabilità è nostra, siciliana, dei Governi e dell'E.R.A.S..

Qui si tratta di dimostrare la utilità del lavoro dell'E.R.A.S.: utilità funzionale e attività, che chiamerei di politica, verso i contadini e gli assegnatari. Onorevole Assessore, in altre interrogazioni noi le abbiamo chiesto, anche di recente, perché la riforma agraria, proprio nei riguardi più diretti dell'E.R.A.S., cammina non col passo del bersagliere ma neppure di quello del fante stanco. Terreni dello E.R.A.S. che da anni dovrebbero essere assegnati, non lo sono ancora pur essendo disponibili, come proprietà, da parte dell'E.R.A.S..

Noi abbiamo detto spesso e ci siamo rammaricati che la nostra legge di riforma consentiva ai proprietari un complesso di trincee successive le quali defatigavano l'azione dello E.R.A.S.. Abbiamo, adesso, in questi ultimi mesi delle assegnazioni per le quali i primi decreti sono del 1952.

Sappiamo che purtroppo l'abilità dei nostri avvocati, la volontà dei nostri proprietari, ha costituito una remora rispetto alla quale non sempre l'E.R.A.S. è stato un forte elemento di contrasto, anche se in qualche modo ha pur influito. Ora se ci troviamo di fronte a ritardi di anni per l'assegnazione di terreni dell'E.R.A.S., per i quali non c'è il terzo che cerca di difendere la sua proprietà nei modi giusti o nei modi di ingiusti, ritengo che sia questo un indice che gioca a sfavore dell'E.R.A.S..

L'ERAS deve essere sostenuto prima di tutto dalle persone verso le quali deve essere indirizzata la sua opera, dagli assegnatari e dai contadini. Quando i contadini vedono che lo ERAS... (Interruzione)

Ella, onorevole Assessore è stato così cortese da fornirmi durante le discussioni in Giunta di bilancio alcuni motivi di questi ritardi. Ma sono dei motivi parziali che non giustificano il ritardo di assegnazioni che da anni debbono essere fatte. E non si può addurre a giustificare questa difficoltà, l'azione defatigante dei proprietari. Ci sono anzi cose che sono di responsabilità sua recente, onorevole Assessore, me lo consenta. La legge che istituisce il fondo di rotazione dell'ERAS che non è stata attuata, non credo che sia responsabilità antica; è una responsabilità abbastanza attuale.

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Non abbiamo alcuna responsabilità perché da sei mesi...

OVAZZA. Un governo che mi afferma di non avere responsabilità, quando si tratta di mancata applicazione di una legge...

FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste. Lei non ricorda la legge! Non possiamo sostituirci...

OVAZZA. Mi consenta, Assessore; o la legge è fatta male ed allora il Governo, che è chiamato ad attuarla, deve essere pronto a proporre delle urgenti modifiche, perché un esecutivo non può adagiarsi sul desiderio di non attuare una legge, deve essere sollecitatore e dire: « modifichiamo questa legge »; ovvero sono gli enti che la debbano attuare che non funzionano. Non mi dica, però, Assessore, perché non potrei accettarlo, che il Governo non ha responsabilità sulla mancata attuazione di una legge approvata già da un paio di anni.

C'è un difetto che risale, mi consenta, proprio per la responsabilità dell'esecutivo, al Governo.

Perchè parlo di questo? Non perchè dall'attuazione di quelle disposizioni sul fondo di rotazione l'ERAS avrebbe potuto ricavare mezzi finanziari (spero che non lo avrebbe fatto anche se altre volte dai fondi della riforma ha ricavato mezzi finanziari) ma perchè l'adempimento del suo dovere lo avrebbe messo in

condizione di guadagnare quella stima, quella fiducia che sono il fondamento ed il sostegno di un ente come l'ERAS. Nel complesso, onorevole Assessore, mi consenta di dirle che non posso essere soddisfatto. Guarderò con attenzione le cifre che Ella ha riportato, ed è bene che io le legga e dia ad esse tutta l'attenzione che il chiarimento merita, dato che non ho potuto esattamente valutarle nella immediatezza dell'esposizione. Ritengo, però, onorevole Assessore, che dobbiamo essere scontenti perchè anche sotto la sua amministrazione continua questa situazione tragica di un ERAS che si trova indebitato e screditato nell'opinione pubblica. In questo c'entra anche una parte di responsabilità dell'attuale Governo.

Per questo, ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto, ed anche perchè, onorevole Assessore, come Ella sa, c'è in corso una azione da parte dei dipendenti dell'ERAS funzionari ed impiegati, che pur puntando su alcune rivendicazioni di carattere finanziario — e mi rendo conto della difficoltà di bilancio — tuttavia costituisce anche una remora. Ma questi dipendenti dell'ERAS, contemporaneamente, pongono delle rivendicazioni nel campo del lavoro. Essi ritengono di poter dare la loro opera per la riforma agraria, per l'azione di sviluppo dell'Ente; quindi, pongono insieme alle loro rivendicazioni finanziarie (giuste, peraltro ed alle quali bisogna dare una sollecita soluzione, sia pure una soluzione tampone) un tema sostanziale assieme agli assegnatari ed ai contadini: un Ente che ha una così grande importanza non può rimanere nella attuale situazione.

La responsabilità che noi addebitiamo a questo Governo sta nel fatto che non interviene per rettificare quella che è la direzione economico-politico, la direzione funzionale di questo Ente. Ne abbiamo parlato da tempo ma le situazioni restano sempre tali e quali; e questa è la responsabilità del Governo. Un Ente quale è l'ERAS sia per il numero di impiegati, che comportano un non indifferente onere finanziario che per gli scopi ai quali deve adempiere, non può essere lasciato in una situazione di abbandono, privo di fondi, privo di lavoro, mentre le esigenze sono drammatiche, non tanto per l'Ente, ma proprio per i lavoratori siciliani. Credo che sarà opportuno, onorevole Assessore, che questo problema venga riportato o in Assemblea, o in Commissione

di agricoltura, o nella sede più opportuna ove questa materia possa essere studiata ed approfondita; e credo che nè l'Assemblea, nè il Governo, nè alcun uomo responsabile vorrà sfuggire a questo esame. Per questo ci riserviamo, eventualmente dopo aver fatto un esame più dettagliato della sua risposta, di provocare, se non ci sarà altro modo con una mozione, un esame più approfondito, anche perchè credo che sia inevitabile e doveroso, l'accertamento delle responsabilità. Per questo non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Esaurite le interpellanze riguardanti l'Assessorato dell'agricoltura, passiamo a quelle riguardanti l'Assessorato delle finanze e del demanio.

Si inizia dall'interpellanza numero 379 « Sistemazione in pianta stabile degli avventizi dipendenti dal Banco di Sicilia », degli onorevoli Varvaro e Cortese.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente vorrei pregarla, se l'onorevole Assessore alle finanze non ha niente in contrario, di rinviare lo svolgimento dell'interpellanza al prossimo lunedì perchè attendo dei documenti che debbo leggere all'Assemblea.

PRESIDENTE. D'accordo con il Governo lo svolgimento dell'interpellanza numero 379 è rinviato.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza numero 386 degli onorevoli Ovazza e Cortese all'Assessore alle finanze e al demanio, « per conoscere se, in attuazione della legge regionale 7 febbraio 1957, n. 17, mirante a salvaguardare una testimonianza dell'opera architettonica di Ernesto Basile, minacciata da una generale distruzione dalla speculazione edilizia, il villino Basile di via Siracusa in Palermo sia oggi proprietà della Regione.

Nel caso affermativo, chiedono:

1) di conoscere la destinazione, che dovrebbe essere consona allo scopo dell'intervento legislativo;

2) ed infine se intenda intervenire perchè questa testimonianza architettonica, la cui sal-

vaguardia ebbe favorevole eco nell'opinione pubblica nazionale, sia riportata in condizione di decoro, evitando, fra l'altro, che venga permanentemente deturpata dalla più larga diffusione di pubblicità commerciale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per illustrare la interpellanza.

OVAZZA. Questa volta debbo dire, signor Presidente, che mi auguro che la risposta, che è demandata alla sensibilità di una persona, appunto, sensibile a questo genere di argomenti, sia tale, da potermi ritenere soddisfatto per il futuro. Voglio soltanto per l'attenzione dei colleghi ricordare di che cosa si tratta. A un determinato momento, in questa Assemblea, si vollero proteggere alcuni immobili che davano prestigio alla città di Palermo. Per una di queste operazioni il seguito non fu, a nostro avviso, fausto. Si trattò di salvaguardare un elemento che aveva un interesse, come dire, generale ma che invece, a nostro avviso determinò una spesa sproporzionata: mi riferisco alla Villa Paino. Non tratto questo argomento.

In quella occasione tutta l'Assemblea fu sensibile, difronte alle demolizioni affrettate che la speculazione edilizia operava di alcune costruzioni che avevano dato prestigio alla città e rappresentavano il segno di un'arte che ebbe importanza ed influenza nella nostra architettura. Mi riferisco ai villini costruiti dallo architetto Basile che talvolta in una notte, come il villino Deliella venivano distrutti. L'Assemblea allora fu sensibile alla richiesta di salvaguardare almeno uno di questi fabbricati, di queste opere minori del Basile, che recavano il vivo segno delle sue capacità di artista. L'Assemblea votò una legge in forza della quale la Regione ha acquistato, mediante espropriazione, il villino Basile, cioè quel fabbricato al quale il Basile dedicò la parte, forse, più sincera della sua capacità di architetto di opere minori, riservando ad altri fabbricati, in altre occasioni, la sua capacità di architetto di grandi opere monumentali. Con quella legge si evitò, in sostanza, la distruzione — che sarebbe certamente avvenuta, quale che fossero i vincoli del piano regolatore — di una opera che rappresentava la viva testimonianza di un'arte che si espliò in Sicilia per un periodo di alcuni decenni ed ebbe una grande influenza anche in periodi successivi sull'architettura italiana e mondiale.

L'interpellanza chiede alla sensibilità del Governo, ed in particolare dell'attuale Assessore, se è giusto che questa salvaguardia che ebbe eco nell'opinione pubblica si traduca nella non utilizzazione dell'edificio lasciandolo nell'abbandono e permettendo che venga permanentemente deturpato dalla più larga affissione di pubblicità commerciale. L'edificio dovrebbe avere una manutenzione accurata (e spero che l'Assessore ne voglia tener conto) e una utilizzazione decorosa che sola può garantire in definitiva il mantenimento di un fabbricato che ci da ancora la testimonianza dell'arte del Basile. Questa è la richiesta che io faccio con la speranza di avere una risposta favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

D'ANTONI, Assessore alle finanze. La risposta dell'Assessore credo che possa essere di sua soddisfazione per le ragioni seguenti. L'Assessorato ha provveduto, in obbedienza alla legge votata dall'Assemblea, ad esercitare l'espropriazione dell'immobile; l'immobile è stato destinato alla Soprintendenza ai monumenti ma, nelle condizioni in cui si trovava, non poteva essere adibito ad ufficio e quindi si sollecitò l'appontamento di una perizia il cui ammontare è di 30 milioni. Questa perizia trovò tuttora presso l'Ispettorato centrale tecnico dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Non abbiamo tardato a sollecitare lo Ispettorato perché approvasse la perizia.

Peraltro, l'Assessorato, rappresentato da me in questo momento, ha provveduto, pure, alla salvaguardia dell'immobile, perché esso era abbandonato a se stesso e noi abbiamo provveduto, perlomeno, a collocarvi un custode che dorme sul posto. E questa è una garanzia contro gli sciacalli che avrebbero iniziato una opera di distruzione anche pezzo per pezzo dell'interno dello stesso immobile.

Abbiamo evitato il peggio, ma non abbiamo dimenticato di fare il meglio e solleciteremo perché questa perizia venga approvata ed i lavori vengano eseguiti. Le somme sono già destinate per l'adattamento dell'interno, senza alcuna violazione, si capisce, delle sue strutture architettoniche, alle necessità degli uffici della Soprintendenza ai monumenti.

In quanto alle affissioni abbiamo già provveduto invitando l'ufficio affissioni del Comune ad evitare che su quell'edificio, che per noi forma oggetto di particolare cura per il suo valore artistico, si affiggessero manifesti di qualsiasi genere. Quindi, abbiamo fatto quello che abbiamo potuto, ma è sperabile che potremo fare tutto quello che è necessario perché l'immobile abbia la sua utile destinazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

OVAZZA. Onorevole Assessore, la sua risposta mi soddisfa in parte e le dico perché; mi soddisfa perché dimostra che la sua attenzione si è posta per salvaguardare questo monumento; devo dirle perché non mi soddisfa una parte della sua risposta; perché io ritengo che questo edificio, data proprio la sua particolarità architettonica, deve essere salvaguardato integro non solo nella facciata ma proprio nell'interno poiché nelle opere di questo tipo del Basile è il complesso architettonico e decorativo che va salvaguardato...

D'ANTONI, Assessore alle finanze. Il progetto di sistemazione prevede questo.

OVAZZA. Mi consenta, in questo senso avanzo delle riserve. Io la ringrazio dell'attenzione posta. Mi auguro che questo edificio venga salvaguardato. Faccio però le mie riserve non perché non sia d'accordo sulla utilizzazione dell'edificio (anzi ritengo che il mantenerlo « vivo » costituisca una garanzia di salvaguardia) ma ritengo che non debba essere conservata solo la « scorsa » depauperando la parte più importante dal punto di vista artistico che è quella interna.

Io ritengo, onorevole Assessore — e con questo forse vado oltre i termini dell'interpellanza — che questo edificio debba essere restaurato così come esso fu studiato e seguito nella sua costruzione, dalla parte muraria alla decorazione, dal Basile e che pertanto esso difficilmente potrà diventare un ordinario ufficio. Ritengo che esso potrà, invece, essere adibito in modo più consono a sede di qualche istituzione — che non manca nella nostra città, mentre manca molto spesso la sede adeguata — senza che vi sia bisogno di demolire muri o aprire o chiudere o collegare vani.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione riguardante la rubrica « Presidenza ». Si inizia con l'interrogazione numero 725 degli onorevoli Cortese e Macaluso, al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale « per conoscere se risultò al vero la notizia secondo cui i lavori per il completamento delle opere murarie dell'ospedale di Mazzarino, per l'importo di 4 milioni, siano stati affidati, senza un regolare contratto di appalto firmato dalle parti, alla ditta Bonifacio Francesco, consigliere comunale e segretario della sezione democristiana di quel comune, non iscritto all'albo degli appaltatori ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Per l'esecuzione dei lavori di completamento della «Casa di riposo» annessa all'Ospedale «Santo Stefano» di Mazzarino, il Commissario prefettizio dell'Ospedale, professore Luigi Cascino, diede incarico al progettista architetto Gaetano Averna — che, a suo tempo, diresse i lavori di costruzione — di redigere la relativa perizia e di curare l'adempimento degli atti amministrativi ccorrenti per indire una regolare gara d'appalto. Il progetto, redatto in data 15 giugno 1961 e dell'importo complessivo di lire 6 milioni 156 mila, venne approvato dallo stesso Commissario prefettizio, che, con delibera numero 106 del 6 settembre 1961, chiese all'Ufficio del Medico provinciale di Caltanissetta l'autorizzazione alla licitazione privata, per l'accordo dei lavori murari sulla base d'asta di lire 4 milioni 10 mila. La delibera venne approvata dal predetto ufficio del medico provinciale con atto n. 7.400 del 12 settembre 1961 con il quale si autorizzò, altresì, la richiesta licitazione privata.

Con lettera raccomandata del 12 settembre 1961 il Direttore dei lavori provvide, quindi, ad invitare le seguenti imprese: Cancelliere Giuseppe, Cosentino Salvatore, Mangione Salvatore, Vurru Emilio e Vitale Stefano di Caltanissetta; Bilardo Vincenzo, Bonifacio Francesco e Passaro Arcangelo di Mazzarino.

Alla gara parteciparono soltanto le ditte Cosentino e Bonifacio; la prima offrì un ribasso dell'1,75 per cento, la seconda del 2,07 per cento. Dato l'evidente vantaggio derivante dall'offerta fatta dalla ditta Bonifacio, i lavori vennero aggiudicati ad essa ed il direttore dei

lavori, in data 18 ottobre 1961, provvide alla loro consegna a norma dell'articolo 9 del Regolamento 25 maggio 1895, numero 35, sotto riserva di legge, non essendo stato ancora stipulato il contratto pubblico ai sensi dell'articolo 337 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, numero 2248 e, di ciò, venne redatto verbale a norma dell'articolo 10 del citato regolamento.

Pur non essendo l'aggiudicazione dei lavori avvenuta con l'osservanza delle norme di cui alla legge regionale 18 luglio 1961, numero 10, su di essa, tuttavia, a richiesta del Medico provinciale e dell'Ospedale di Mazzarino, espresse parere favorevole l'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta con nota numero 18141 dell'11 gennaio 1962, trattandosi di opere di completamento (e quindi particolari e speciali) con finanziamento a totale carico dell'Amministrazione dell'Ospedale e di limitato importo.

Successivamente, il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale stipulò il contratto d'appalto con l'impresa Bonifacio.

Quest'ultima figura iscritta nell'elenco provvisorio delle imprese di fiducia dell'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta per importi sino a lire 5 milioni per le categorie di terra, murari, idraulici (acquedotti e fognature).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Sono soddisfatto della risposta anche perchè il Presidente della Regione, obiettivamente, ha confermato che alcune cose non sono state fatte molto bene come io denunziavo nella mia interrogazione. D'altro canto l'interrogazione è largamente superata perchè il Consiglio di amministrazione è stato normalizzato e tutto l'andamento amministrativo è stato regolarizzato. Quindi, io non posso che essere soddisfatto anche perchè le inadempienze, oggetto della mia interrogazione, sono state confermate dal Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 814 dell'onorevole Alessi « Finanziamento per costruzione di chiese di culto evangelico ». Poichè l'onorevole Alessi non è presente in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata. Si passa all'interrogazione numero 843 degli onorevoli Pancamo, Renda, Scaturro

« Dichiarazioni del regista Luchino Visconti ». Poichè gli onorevoli Pancamo, Renda, e Scaturro non sono presenti in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 851 dell'onorevole Pettini « Conflitto tra Assessorato alla pubblica istruzione e Ragioneria centrale ». Poichè l'onorevole Pettini non è presente in Aula, l'interrogazione s'intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 856 dell'onorevole Cipolla al Presidente della Regione « per conoscere quali provvedimenti intende adottare per impedire che, a Caccamo, continui l'azione di forze bene individuate della mafia locale, tendenti ad impedire l'esercizio delle libertà politiche e sindacali sancite dalla Costituzione.

L'ultimo episodio di una lunga catena si riferisce all'intervento di « persone influenti » del posto sul gestore del locale cinema, minacciato di ritiro della licenza e di altre rappresaglie, ove avesse adempiuto all'impegno, preso con la Alleanza coltivatori siciliani, di concedere il suo locale per una riunione di coltivatori, che avrebbe dovuto effettuarsi la mattina del 29 aprile.

L'interrogante chiede all'onorevole Presidente della Regione, responsabile dell'ordine pubblico in Sicilia, di dichiarare se intende intervenire, per rendere possibile che la predetta riunione possa ugualmente aver luogo, dimostrando così alla popolazione che i diritti sanciti dalla Costituzione possono esercitarsi anche a Caccamo, e che lo Stato può e sa essere più forte della mafia nel garantire i cittadini ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Da informazioni assunte e da accertamenti esperti anche dagli organi di polizia, in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Cipolla, è risultato quanto segue: Il giorno 23 aprile 1962, l'ingegnere Luigi Lumia, membro della Direzione regionale siciliana dell' « Alleanza coltivatori » e la signorina Vera Pegno, candidata nella lista del P.C.I. per le elezioni amministrative di Caccamo, chiesero al gestore del cinema del luogo, Salvatore La Rosa, di cedere in affitto per il successivo giorno 29 la sala di proiezione, onde tenervi una pubblica riunione, riservata agli agricoltori di quel centro. Avendo l'inge-

gnere Lumia chiarito che l'accennato convegno aveva carattere sindacale, il La Rosa aderì alla richiesta, fissando come compenso la somma di lire cinquemila che gli venne consegnata, due giorni dopo, dalla signorina Pegno.

Il La Rosa, avendo frattanto accertato che la riunione in parola aveva un fine politico e tenuto conto delle clausole contrattuali a suo tempo stipulate con il parroco Don Mario Intile della Chiesa « S. Maria Annunziata » di Caccamo, proprietaria del cinema — che fanno divieto di cedere i locali per siffatte riunioni — ne rifiutò la concessione restituendo le lire cinquemila.

Non è risultato che sia intervenuta una « persona influente » del posto nei riguardi del gestore del locale, minacciandolo del ritiro della licenza o di altre rappresaglie.

La pubblica riunione, cui parteciparono 200 persone circa, ebbe regolare svolgimento il giorno previsto, all'aperto, con la trattazione dei seguenti temi: attuale situazione dell'agricoltura siciliana e provvedimenti in corso; interferenza della mafia nella politica locale; invito agli elettori di dare il voto al P.C.I. nelle prossime consultazioni elettorali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per dichiare se si ritiene soddisfatto della risposta.

CIPOLLA. Signor Presidente, stiamo discutendo con un certo ritardo questa interrogazione e prima del Presidente hanno ormai risposto i cittadini di Caccamo con il voto, dando, per la prima volta, al nostro partito una affermazione notevole che si ricollega, appunto, al senso di ripulsa che va incontrando e che incontra nella popolazione di Caccamo la adozione di questi metodi mafiosi.

Io sono felice di avere potuto registrare questa risposta, che è più importante della risposta che mi può dare anche lo stesso Presidente, perchè il popolo è più importante degli organismi di Governo.

Però debbo dire al Presidente che mentre i fatti formali sono quelli che Egli ha esposto, la sostanza è nettamente diversa perchè a Caccamo non c'è solo la mafia laicale, c'è anche una mafia che fa capo...

D'ANGELO, Presidente della Regione. Diamolo alla Commissione d'inchiesta.

CIPOLLA. Questo non c'è dubbio. C'è Padre Panzeca, per esempio, che è uno dei personaggi...

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Non ho il piacere di conoscerlo, ma non ritengo che sia un organizzatore di questo tipo di cose.

CIPOLLA. Si informi e vedrà come vanno i fatti. Ci sono molti colleghi che lo conoscono; e si potrà anche informare attraverso i suoi servizi della Presidenza della Regione. In realtà la manifestazione era sindacale e non politica; e se nello stesso teatro la Federazione dei Coltivatori diretti, la CISL, ed altre organizzazioni avevano potuto tenere le loro manifestazioni di categoria, non c'era motivo che una organizzazione sindacale come l'Alleanza coltivatori, non potesse fare altrettanto.

La verità è che si vuole impedire ogni forma di organizzazione a Caccamo. Però non ci sono riusciti perchè l'organizzazione è sorta lo stesso.

Una manifestazione pubblica vi è stata, ma si è trattato di un comizio in periodo elettorale; poichè non era stato possibile tenere una riunione di categoria, si approfittò di un comizio di partito per potere dire quelle cose che si dovevano dire in una riunione sindacale.

Ma questo è un male; il male è che a Caccamo si impedisce la legittima attività delle organizzazioni sindacali. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, onorevole Presidente della Regione. Naturalmente, però, condivido quello che ha detto nella sua interruzione. Noi andremo a Caccamo, ed informeremo anche noi la Commissione parlamentare sulla mafia per impedire che questi fatti possano verificarsi. La garanzia principale che non avvengano più è che la popolazione partecipi alla lotta per smantellare questa ultima cittadella della mafia nella nostra Regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 863 dell'onorevole Grammatico al Presidente della Regione, « per sapere se è a conoscenza:

a) che le popolazioni dei comuni di Custonaci, Valderice, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo e in parte di Erice, tutt'ora, come fossero popolazioni coloniali, restano escluse dalla ricezione dei servizi Rai-Tv;

b) che tanto si registra per la mancata installazione di un teleripetitore in località idonea, che la Rai-Tv insiste nell'indicare all'interno del Castello Normanno di Erice, senza per altro essere riuscita ad ottenere la indispensabile autorizzazione della Sovrintendenza alle Antichità e a portare a conclusione le trattative per i servizi d'uso del Castello Normanno, nonostante la buona volontà del Comune di Erice;

c) se non ritiene di dovere intervenire, presso il Governo centrale e la stessa Rai-Tv, perchè, comunque, l'installazione, che, per altro, a giudizio di tecnici può realizzarsi anche con ubicazione diversa dal Castello Normanno di Erice, sia attuata, senza ulteriori perdite di tempo e, conseguentemente, le popolazioni predette siano ammesse a godere dei benefici ormai da anni assicurati a tutte le altre popolazioni ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, *Presidente della Regione*. Desidero assicurare l'onorevole interrogante di essere intervenuto presso gli organi centrali della Rai al fine di sollecitare la definizione del problema relativo all'installazione in Erice di un ripetitore TV. A tal fine sono in grado di comunicare che la Sovraintendenza ai Monumenti e quella delle antichità hanno concesso il nulla osta per la sistemazione dell'impianto. Rimane, pertanto, da risolvere la questione dell'acquisizione del terreno.

In proposito sembra che il Comune di Erice, che deve cedere il terreno, abbia posto alcune condizioni che la Rai non è in grado di accettare. Sono ora in corso contatti tra la Rai e il Comune il quale è stato invitato a richiedere un contributo in denaro in luogo delle condizioni a suo tempo poste. Atteso che i predetti enti desiderino definire la questione nel modo migliore, ritengo che il problema della disponibilità del terreno possa essere risolto entro breve tempo in modo da potere iniziare la costruzione dell'impianto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto della

risposta del Presidente della Regione anche perchè essa sta a dimostrare un intervento operato ai fini della soluzione di questo problema, un problema ormai annoso, che lascia larga parte della popolazione del trapanese nelle condizioni di non potere, nel 1962, ancora utilizzare i servizi della Rai-Tv restando in una posizione veramente di difficoltà e vorrei dire di arretratezza, in una posizione di ingiustizia nei confronti delle altre popolazioni dell'Isola e del Continente.

Comunque, ho motivo di ritenere che anche da parte della Rai non sia stata dimostrata molta sensibilità ai fini della soluzione del problema. E' pur vero che da parte del Comune di Erice è stata avanzata qualche richiesta, ma questa era nel senso di non pretendere danaro, quale canone da parte della Rai, ma tutt'al più qualche documentario ai fini della valorizzazione turistica della città di Erice.

A mio giudizio la Rai-Tv avrebbe il dovere di fare qualche documentario per Erice, che è senza dubbio uno dei centri più interessanti dell'Isola dal punto di vista turistico, ed è proprio questa la condizione che la Rai non ha voluto rispettare e non vuole ancora rispettare.

Sua Eccellenza il Vescovo, al fine della risoluzione di questo problema ha messo a disposizione un campanile di una chiesa del comune di Erice perchè vi si potesse installare il teleripetitore. Ritengo che con un atto di buona volontà da parte della Rai-Tv utilizzando la proposta responsabile avanzata da Sua Eccellenza il Vescovo di Trapani, il problema finalmente possa trovare soluzione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 941 dell'onorevole Milazzo « Gettito finanziario del sottosuolo siciliano e resa in lire della *royalties* ». Poichè l'onorevole Milazzo non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 942 degli onorevoli Genovese e Calderaro al Presidente della Regione « per sapere quali misure intenda prendere in merito a un criminoso incendio che, nella zona di Sciara, ha colpito, con la distruzione dell'intero raccolto di grano, il lavoratore Sebastiano Russo, esponente socialista e seguace di Salvatore Carnevale, e come intenda intervenire per alleviare lo stato di estremo bisogno in cui è venuto a trovarsi il lavoratore danneggiato.

Il modo come si è svolta a Sciara la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 10 giugno scorso e la posizione assunta dal Russo, in questa occasione, contro le cosche mafiose del luogo, fanno ritenere fondato il sospetto che trattasi di un ulteriore crimine della mafia, a danno dei dirigenti del movimento operaio ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. In seguito ai fatti denunciati dagli onorevoli interroganti sono in grado di comunicare che le indagini esperite dagli organi di polizia sullo incendio di covoni di grano subito da Russo Sebastiano, hanno dato esito negativo. E' stato, pertanto, redatto a cura dei predetti organi un rapporto giudiziario a carico di ignoti. Nel corso delle indagini non è stato possibile accettare se esistessero dei nessi tra l'incendio subito dal Russo e l'attività da questo svolta sia in campo sindacale che politico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderaro per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CALDERARO. Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Presidente della Regione. E' bene tenere presente il luogo dove si sono svolti i fatti; e chi conosce l'attività sindacale e politica del Russo, che ha subito il danno principale, non può non ricordare quanto è avvenuto a Sciara alcuni anni fa. E' la stessa mano che continua, è lo stesso sistema che continua. Allora con un gesto nefando, adesso con questa intimidazione.

Questi atti danno il risultato che tutti andiamo constatando. Infatti la cappa reazionaria a Sciara è stata pesante nel passato e continua ad esserlo tutt'ora.

Le indagini, si capisce, vanno sempre a vuoto e così anche questa volta; difficilmente, infatti, si troverà chi ha bruciato i covoni del Russo, così come difficilmente si troverà chi ha bruciato la Villa dell'architetto Basile nel Viale Regina Margherita a Palermo. E' tanto difficile perchè ancora non si è potuto o sauto attuare quello che nel passato noi qui abbiamo molte volte con voto unanime deliberato, cioè fare quella inchiesta sulla mafia in

Sicilia, quella inchiesta che ancora viene procrastinata.

Ecco perchè non mi posso dichiarare soddisfatto anche se i risultati ai quali è giunta la inchiesta da parte del Presidente della Regione non potevano essere che quelli che noi interroganti ci attendevamo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 949 degli onorevoli Ovazza, Nicastro, Prestipino « Revoca di licenziamenti di funzionari della Sofis ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. La prego di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione poichè non ho qui i fascicoli inerenti all'argomento.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione chiede un rinvio.

OVAZZA. D'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 955 degli onorevoli Prestipino Giarritta, Franchina, Tuccari « Revoca dell'incarico di Commissario ufficiale di governo al signor Sebastiano Sgrò ».

D'ANGELO, Presidente della Regione. A questa deve rispondere l'Assessore agli enti locali.

PRESIDENTE. Allora l'interrogazione numero 955 è rinviata. L'onorevole Prestipino Giarritta è d'accordo?

PRESTIPINO GIARRITTA. Si d'accordo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 956, degli onorevoli Grammatico e Buttafuoco al Presidente della Regione « per conoscere se nell'attesa dell'approvazione della legge per i prestiti agrari non ritenga opportuno disporre la sospensione del pagamento delle rate relative ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Tengo ad assicurare gli onorevoli interroganti che nelle more dell'approvazione del disegno di legge di iniziativa governativa, recante nuove provvidenze per il credito agrario e di esercizio, sono stati tempestivamente presi gli opportuni contatti con gli istituti di credito interessati e con i consorzi agrari perchè agevolassero mediante opportune proroghe i crediti venuti a scadere. I predetti enti hanno aderito alla richiesta del Governo regionale, dando le necessarie istruzioni agli uffici interessati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato la risposta che ella ha dato a me ed all'Assemblea e, poichè in essa si parla di una assicurazione, da parte degli istituti bancari, ai fini della sospensione del pagamento delle rate relative ai prestiti, io non posso che dichiararmi soddisfatto augurandomi che le istruzioni che sono state impartite da parte degli istituti bancari consentano, effettivamente, la sospensione del pagamento delle rate. Questo è il problema di fondo, nell'attesa che la nostra Assemblea, al più presto, possa affrontare la trattazione di questo problema che investe, vorrebbe dire, uno degli aspetti più importanti della crisi della agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 971 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione « per conoscere se non creda opportuno, in vista della recrudescenza dello abigeato in Sicilia, disporre che sia ripristinata urgentemente l'anagrafe bestiame per i capi ovini e caprini, anagrafe che in Sicilia sarebbe stato preferibile non abolire date le permanenti condizioni di pubblica insicurezza ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. In merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Mangano circa la recrudescenza dello abigeato in Sicilia e la conseguente necessità di ripristinare l'anagrafe per i capi bovini e caprini, è da osservare: il servizio di prevenzione degli abigeati in Sicilia fu inizialmente con-

templato per gli animali bovini ed equini nonchè per gli ovini e caprini, nel primo caso, col sistema della marcatura e del rilascio delle bollette ai proprietari, nel secondo caso col sistema dell'anagrafatura e della attestazione quantitativa sulle bollette rilasciate ai proprietari.

Col passare degli anni, ritenuto il regolamento inadeguato a disciplinare la materia e a seguito anche di reiterate pressioni delle categorie interessate, nell'anno 1950, l'allora Presidente della Regione ritenne opportuno nominare una commissione per la revisione di esso. La Commissione, presieduta dall'onorevole Giuseppe Papa D'Amico, nell'affrontare il nuovo schema propose, tra l'altro, l'abolizione dell'anagrafatura degli ovini e caprini. Detta proposta venne accolta ed infatti con la entrata in vigore del nuovo regolamento per l'anagrafe del bestiame nella Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale il 28 novembre 1952, detta anagrafatura non ha avuto più luogo.

L'eventuale ripristino della anagrafatura degli ovini e caprini susciterebbe, a parere degli uffici competenti, ripercussioni negative nell'ambiente dei possessori di animali sia per gli intralci burocratici che, inevitabilmente, detto ripristino apporterebbe agli interessati, sia per l'aggravio di spese alle quali essi verrebbero assoggettati per l'anagrafatura di ciascun capo di bestiame.

Comunque, desidero assicurare l'onorevole interrogante che la questione sollevata verrà al più presto sottoposta all'esame dell'apposito comitato amministrativo previsto dall'articolo 3 lettera b) del predetto regolamento (in atto in via di costituzione, essendo state apportate modifiche alla sua composizione) cui compete formulare le opportune proposte in ordine all'eventuale proposta per l'anagrafe degli ovini e caprini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangano per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

MANGANO. Ringrazio l'onorevole Presidente della Regione per la risposta che ha dato; lo ringrazio anche per i chiarimenti secondo i quali la abolizione dell'anagrafe per gli ovini e i caprini sarebbe stata determinata in seguito allo studio di una certa commissione che fu nominata nel 1950. Ma io debbo dirle,

signor Presidente, e lo dico anche agli onorevoli colleghi, che le condizioni della sicurezza o della insicurezza pubblica in Sicilia, specie nelle campagne, sono abbastanza gravi e proprio per effetto della mancanza dell'anagrafe bestiame per gli ovini e per i caprini si ha un manifestarsi di delittuosità, per cui vengono sovente rapinati, i piccoli, i grossi o i proprietari di ovini e di caprini.

La questione investe un problema fondamentale, e poichè le nostre campagne, in seguito al marasma che c'è stato in agricoltura vengono abbandonate, si ha di converso un parallelo incremento della zootecnia e particolarmente dell'allevamento brado degli ovini e dei caprini. La necessità di ripristinare l'anagrafe bestiame, onorevole signor Presidente, si appalesa molto urgente per impedire che con tanta facilità i proprietari di ovini e caprini possano essere derubati direi quasi, impunemente.

Pertanto, signor Presidente, mentre dal lato formale io dichiaro la mia soddisfazione per la risposta che Ella cortesemente ha voluto darmi, dal lato sostanziale, invece, dichiaro la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 954, dell'onorevole Crescimanno al Presidente della Regione, « per conoscere in riferimento alla mozione illustrata il 2 aprile u. s. « Conferimento della Medaglia d'Oro al V. M. alla città di Palermo » quali passi siano stati compiuti dal Governo regionale presso l'Autorità centrale per la legittima aspirazione del Popolo palermitano.

L'interrogante non può non rimanere sorpreso che la Commissione legislativa della « Difesa » (Relatore-Governo) abbia espresso parere contrario alla proposta di legge, specie che a riguardo vi era stata formale assicurazione d'intervento da parte del Governo regionale.

Considerato che l'assurdità dei pretesti opposti denuncia ancora una volta la insensibilità del Governo centrale sia nei confronti del Governo regionale che di Palermo, Capitale dell'Isola e sede del Governo regionale, che ha avuto nell'ultima guerra fra i suoi figli 3000 caduti, 60.000 vani, 60 chiese e palazzi di eccezionale valore artistico distrutti; per cui negare ad essa un riconoscimento di carattere si altamente morale, significa mortificare le tradizioni di valore e di patriottismo — che le-

IV LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

26 NOVEMBRE 1962

gano il suo nome alla Storia del Risorgimento; l'interrogante chiede che alla protesta della stampa e a quella delle Associazioni combattentistiche faccia eco quella del Governo regionale ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogazione.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Credo che l'interrogazione dell'onorevole Crescimanno possa considerarsi superata perchè, come è noto, i quotidiani del 18 ottobre hanno dato notizia che la Commissione legislativa permanente della Camera dei deputati nella seduta 17 ottobre 1962 ha approvato, in sede referente, il disegno di legge di iniziativa parlamentare recante norme per la riapertura dei termini previsti dal regio decreto 26-2-1943 numero 316 per la trasmissione della proposta di conferimento della medaglia d'oro alla città di Palermo.

Desidero, comunque, assicurare all'onorevole Crescimanno che il Governo regionale non ha mancato di intervenire presso i competenti organi nazionali, perchè sia assecondata e riconosciuta la legittima aspirazione della popolazione palermitana di cui si è fatta autorevole eco l'Assemblea approvando ad unanimità la mozione numero 75 del 2 aprile 1962. Il Governo continuerà a seguire con la dovuta diligenza l'*iter* del disegno di legge di cui ho fatto cenno, assicurando che interverrà nelle opportune sedi ove se ne dovesse ravvisare la necessità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crescimanno per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CRESCIMANNO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione è scaturita dopo la discussione di una mozione che ho avuto l'onore di illustrare all'Assemblea, alla quale ha fatto seguito un intervento del Presidente della Regione che ha assicurato il suo valido intervento presso l'autorità centrale. Dopo tali assicurazioni si è riaperta sulla stampa la polemica circa l'incertezza dimostrata dalla Commissione legislativa permanente della Camera nel dare il via al disegno di legge.

Ora, ci troviamo di fronte ad una esplicita affermazione da parte di Vostra signoria circa l'approvazione del disegno di legge; vorrei pre-

garla onorevole Presidente, ormai che siamo ad un buon punto, di continuare la sua opera validissima presso il Governo perchè alla Camera il disegno di legge, approvato dalla Commissione, abbia il suo *conclusum* definitivo. Si tratta di un riconoscimento morale; i combattono la realizzazione di questa loro legittima aspirazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 976 dell'onorevole Cortese « Rinnovo Consigli comunali in contemporanea alle elezioni amministrative regionali ».

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, l'interrogazione si può ritenere ormai superata.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 981 dell'onorevole Carnazza « Soppressione di autolinee nella provincia di Ragusa ». Poichè l'onorevole Carnazza non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 988 dell'onorevole Canepa « Costruzione di metanodotti dal giacimento di Gagliano alle zone industriali della Sicilia ed in particolare a quella di Palermo ». Poichè l'onorevole Canepa non è presente in Aula, l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 989 degli onorevoli La Porta e Cortese al Presidente della Regione « per sapere se sia a conoscenza dei gravi incidenti provocati a Priolo dall'inconsolto e ingiustificato atteggiamento delle forze di polizia, che hanno brutalmente scioltto una pacifica riunione di cittadini a Priolo, il 20 settembre, nel corso di uno sciopero cittadino proclamato per sostenere il diritto alla autonomia comunale della frazione ».

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti intenda adottare per favorire l'erezione a Comune autonomo della frazione di Priolo, chiesta fin dal 1954 e sostenuta dalla volontà unanime di tutti i cittadini e se non ritiene di dovere sostenere e sollecitare l'approvazione del disegno di legge presentato a tale fine all'Assemblea regionale siciliana ».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere all'interrogante.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Con la presente interrogazione gli onorevoli La Porta e Cortese chiedono di conoscere: primo, se il Governo sia a conoscenza degli incidenti verificatisi il 20 ottobre 1962 nella frazione Priolo nel Comune di Siracusa; secondo, se in relazione alle aspirazioni degli abitanti, che hanno dato luogo agli incidenti, il Governo intende adottare qualche provvedimento per sollecitare l'approvazione del disegno di legge numero 90 d'iniziativa parlamentare, concernente, appunto, la erezione a comune autonomo della frazione Priolo Gargallo di Siracusa.

In quanto al primo punto desidero dare le seguenti precisazioni: indetto dal Comitato pro-autonomia di Priolo, il 20 ottobre 1962 è stato attuato in detta frazione uno sciopero generale di 24 ore al quale, in conseguenza anche di una intensa e diffusa propaganda, ha aderito gran parte della popolazione compresi esercenti di negozi e personale degli uffici bancari.

Si riteneva che la manifestazione per lo scopo stesso per cui mirava si sarebbe svolta pacificamente: invece, fin dalle prime ore del mattino le forze di polizia sono dovute intervenire sia per rimuovere posti di blocco, coi quali elementi incontrollati intervenuti anche da Comuni limitrofi, tentavano di paralizzare l'intenso traffico stradale che si svolge in quella zona e soprattutto per contenere un corteo di quattromila scioperanti in quali attraversando più volte le strade del Paese con bandiere del movimento e con cartelli inneggianti a Priolo, avevano dato luogo a continui schiamazzi facendo temere serie conseguenze.

Così fu soltanto in virtù del senso di equilibrio e di responsabilità dei funzionari e degli ufficiali e del personale di pubblica sicurezza, se per l'intera mattinata si poterono evitare incidenti. Non si raccolsero provocazioni e si cercò sempre di svolgere opera di persuasione anche nei confronti di coloro che palesemente mostravano l'intenzione di creare disordini. Verso le ore 18, però, da un posto di blocco, in ambito cittadino, costituito da un fortissimo gruppo di scioperanti venne fermato tale Carella Italo il quale, dopo aver subito il danneggiamento e il rovesciamento della propria autovettura, fu, con difficoltà, sottratto dalle forze di polizia alle furie dei dimostranti che lo percorsero per il solo fatto che non aveva ottemperato alla intimazione di fermarsi. Lo

stesso gruppo di dimostranti, bloccata una autocorriera sopraggiunta subito dopo il rovesciamento dell'autovettura del Carella, tentava di costringere il personale di servizio, che solo si trovava a bordo, a scendere dallo automezzo colpendolo con pugni e altri corpi contundenti con evidente intento di rovesciare e danneggiare anche detta autocorriera. Fu allora che il funzionario dirigente il servizio di ordine pubblico, rimasto senza effetto l'invito fatto in forma legale ai dimostranti di allontanarsi pacificamente dal luogo, ordinò lo scioglimento con la forza dell'assembramento, costituito da oltre due mila persone.

Non rispondono, quindi, esattamente a verità le affermazioni degli interpellanti né per ciò che si riferisce alle presunte violenze della polizia né per quanto riguarda la cosiddetta pacifica riunione. Infatti, mentre tra le forze di polizia si è lamentato il ferimento di tre guardie e di un maresciallo di pubblica sicurezza, giudicati guaribili in sei, otto giorni, tra i dimostranti c'è stata una sola persona che ha riportato contusioni guaribili in un giorno. Si aggiunge che durante il comizio tenutosi subito dopo i fatti sopra lamentati lo stesso oratore, dottor Licitra, delegato amministrativo della frazione e membro del Comitato pro-autonomia di Priolo, nel deprecare le violenze commesse poco prima, ebbe ad affermare che esse si erano verificate unicamente per opera di elementi sconosciuti che avevano interesse e turbare l'ordine pubblico.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione faccio presente che il Governo, in linea di massima, non è contrario alla erezione a comune autonomo della frazione Priolo-Gargallo e avrà modo di esprimere meglio il suo punto di vista non appena il relativo disegno di legge verrà all'esame della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di paralre l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'onorevole Presidente della Regione per quanto attiene al parere favorevole e, quindi, all'impegno del Governo per la erezione a Comune autonomo della frazione di Priolo; debbo, invece, non ritenermi soddisfatto per la risposta in ordine all'ordine pubblico perché è sta-

ta data — mi consenta il Presidente — secondo un rituale che noi conosciamo essere sempre quello degli organi di polizia, con la differenza che questa volta non c'erano contro i padroni, ma si voleva soltanto la costituzione di un ente. Certi incidenti o reati di folla hanno bisogno di un contraddittore. Ora la erezione a comune autonomo di Villa Priolo è un elemento che può portare a reati di folla? Quindi, ho l'impressione, onorevole Presidente, che la tradizione della provincia di Siracusa definita provincia *babba...*

PRESIDENTE. E' una onorevole qualifica.

CORTESE. ...nel senso non di sciocca, ma nel senso di civiltà, nel senso di non mafia, nel senso di non delinquenza; in questo senso non vorrei che ora cominciamo... (*Commenti*)

La tradizione di civiltà elevata dalla provincia di Siracusa, la compostezza delle controversie di lavoro... (*Interruzioni*)

CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio. Teniamo la palma della mansuetudine.

CORTESE. Non sto dicendo questo. Io sono di una provincia in cui qualche ceppo di mafia c'è, in cui si spara di tanto in tanto. Questo, debbo dirlo onestamente, non ritengo che sia una manifestazione di civiltà. (*Commenti*) Senza negare la civiltà della mia provincia, dico, però, che questi ceppi ci sono e purtroppo non sono la parte civile della mia provincia.

Per tornare all'argomento, non credo che si possano chiamare facinorosi quei cittadini che chiedono la erezione a comune autonomo di Villa Priolo.

Di posti di blocco, con tutto il rituale in materia di ordine pubblico, grida, sobillazioni, elementi incontrollabili, rovesciamenti di macchina, ne parla usualmente ogni commissario di pubblica sicurezza nel suo verbale. Sarà avvenuto questo a Villa Priolo? Non lo so. A me però, onorevoli colleghi, corre l'obbligo di dire che la migliore prevenzione a fatti come questi dovrebbe essere quella della sensibilità dell'amministrativo nell'eliminare i motivi di disordine, dando pacifica soluzione, nella specie, alla questione della erezione a comune autonomo della frazione di Priolo.

Quindi, onorevole Presidente, per quel che riguarda i motivi di ordine pubblico non sono soddisfatto. Secondo la costante posizione del nostro partito, questioni di questo tipo non vanno risolte sul terreno della forza e degli scontri tra polizia e popolazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 909 dell'onorevole Cortese all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale « per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del presidente del comitato E.C.A. di Villalba, il quale trascura, deliberatamente, di porre all'ordine del giorno del comitato stesso le dimissioni di tre dei suoi membri, paralizzando, pertanto, il funzionamento dell'ente, con grave danno degli assistiti ».

A questa interrogazione risponde il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. In merito alla interrogazione dell'onorevole Cortese desidero osservare che il Comitato amministrativo dell'Eca di Villalba è composto di un Presidente e di quattro membri, dei quali uno soltanto, il signor Antinoro Luigi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica in data 11 agosto 1961 per ragioni familiari e per potere dedicarsi maggiormente ai propri interessi agricoli.

Altro componente del Comitato, il signor Ferrara Salvatore, emigrato all'estero, non prende parte alle sedute da circa 5 mesi e pertanto deve essere dichiarato decaduto dalla carica.

La Prefettura di Caltanissetta ha interessato il Presidente dell'Eca per le decisioni del Comitato amministrativo sulle dimissioni del signor Antinoro, nonché per la pronuncia della decadenza del signor Ferraro ai fini degli ulteriori provvedimenti di competenza del Consiglio comunale di Villalba intesi alla integrazione numerica del Comitato stesso.

Aggiungo che da una ispezione fatta eseguire di recente presso l'Eca dalla Prefettura di Caltanissetta, è risultato che il Comitato, il quale essendo ridotto di soli due componenti è in grado di deliberare validamente, ha assicurato ed assicura il funzionamento dell'Ente e di tutti i servizi relativi. Non può dirsi quindi che siano derivati danni, agli assistiti, dall'attuale consistenza numerica degli amministratori in carica. Ho però sollecitato e inte-

ressato il prefetto di Caltanissetta perchè solleciti ulteriormente il Presidente dell'Eca di Villalba per mettere all'ordine del giorno del Comitato amministrativo le dimissioni del signor Antinoro e la dichiarazione di decadenza del signor Ferrara. Mi riservo di conoscere i risultati di questa azione per eventuali altri interventi conseguenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 916 dell'onorevole Cortese all'Assessore alla amministrazione civile e alla solidarietà sociale « per conoscere se risponde al vero la notizia secondo la quale amministratori del comune di Niscemi (Caltanissetta) abbiano esercitato continue ingerenze nell'amministrazione del locale ECA, sollecitando lo storno di somme, destinate al soccorso invernale, all'acquisto di materiale di costruzione, con grave danno degli assistibili.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se risulta al vero che, in conseguenza di quanto sopra, componenti dell'amministrazione comunale abbiano sollecitato, e quindi fatto approvare sollecitamente dal consiglio stesso, le dimissioni di sei membri del comitato ECA, per riversare sullo stesso le responsabilità delle ingerenze sopra denunziate ».

Anche a questa interrogazione risponde il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Nei primi dello scorso febbraio si verificarono nel comune di Niscemi alcune pubbliche manifestazioni di braccianti agricoli disoccupati, che, lamentando il loro grave stato di disagio dovuto alle calamità atmosferiche, siccità e gelo, denunziavano irregolarità verificatesi nella inclusione dei disoccupati nei turni di lavoro eseguiti con i fondi del soccorso invernale e dichiaravano il proprio dissenso nei confronti del Comitato amministrativo dello Eca che non aveva saputo tutelare gli interessi dei disoccupati né aveva saputo venire incontro all'intero bisogno con la dovuta imparzialità.

Da funzionari inviati sul posto, sia dall'ufficio del lavoro che dalla prefettura di Caltanis-

setta, fu accertato che, contrariamente a quanto era stato deliberato dal competente Comitato comunale per il soccorso invernale in data 19 dicembre 1961, gli elenchi dei disoccupati da avviare ai turni venivano compilati presso il Comune e non dall'Ufficio di Collacamento. Il Comitato amministrativo dello Eca aveva perciò assunto, per quanto concerne il controllo sull'avviamento dei turni e sulla esecuzione del lavoro, un atteggiamento rinnovatario che aveva determinato il malcontento di cui sopra.

In presenza della accertata irregolarità la Prefettura ritenne necessario provvedere alla nomina di un commissario per la straordinaria amministrazione dell'Ente. Tale determinazione contribuì ad eliminare il vivissimo malcontento e a distendere gli animi dei disoccupati che vennero avviati al lavoro con il criterio della più stretta obiettività, impiegando i fondi a disposizione in modo adeguato alla duplice esigenza di alleviare il disagio dei lavoratori e di assicurare l'esecuzione di piccole opere di pubblica utilità fra le più urgenti e le più sentite dalla cittadinanza. Dagli accertamenti eseguiti non emersero fatti che potessero configurare gli estremi del reato. Va soggiunto che sei componenti del Comitato, a suo tempo sospesi, si sono successivamente dimessi dalla carica e che il Consiglio comunale, pur avendo preso atto dalle loro dimissioni, non ha provveduto finora alla loro sostituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

CORTESE. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, poichè siamo in fase di interrogazioni, io sono totalmente insoddisfatto e trasformerò la mia interrogazione in interpellanza; mi permetto di sottolineare al Presidente della Regione alcuni elementi della situazione da me denunciata e della risposta da lui fornita che fanno constatare in maniera esemplare una distorsione della verità. Perchè dico questo? L'Amministrazione comunale di Niscemi prima impone alla Commissione dell'Eca di fare determinati atti amministrativi; poi provoca una ispezione della prefettura e, in base alle risultanze, vengono messi sotto inchiesta e minacciati di denuncia sei componenti del Comitato dell'Eca, ai quali si fa ca-

pire che se si dimettono non ci sarà la denuncia; quelli si dimettono e si nomina così il Commissario. Questi i fatti.

Si dirà, onorevole Presidente, che bisognerebbe parlare di circonvenzione di incapace per i componenti dell'Eca, e questa potrebbe essere anche una risposta, cioè di gente incapace che viene costretta o si lascia costringere ad agire in una maniera che non è amministrativamente corretta e che non capisce il trucco.

In sede ispettiva che cosa si chiede? Vi sono state ingerenze della Amministrazione? Cioè, i fatti, amministrativamente contestati dalla ispezione della Prefettura, hanno un punto di appoggio in base al quale si possa dire che i componenti il Comitato dell'Eca hanno agito come succubi o con direttive scritte da parte della Amministrazione?

In tal caso l'assunzione della responsabilità diventa seria e completa.

Io ritengo che l'intrigo attorno al quale si muove tutta la situazione politica di Niscemi ha avuto questo scopo: poichè il Comune era diretto in un senso politico e l'ECA era diretto in un altro senso politico, occorreva armonizzare la cosa e mettere un commissario allo ECA. Tutti i mezzi sono buoni e si è trovato questo mezzo.

Ora, poichè io ritengo che questo vada lummeggiato meglio, mi dichiaro insoddisfatto e tramuterò la mia interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Cortese, c'è un'altra sua interrogazione la 987: « Risultati dell'inchiesta sull'operato dell'ECA di Niscemi » che tratta lo stesso argomento.

CORTESE. E' tutt'una.

D'ANGELO, Presidente della Regione. La risposta vale per tutte e due.

PRESIDENTE. E allora consideriamo svolta anche l'interrogazione numero 987.

Si passa all'interrogazione numero 973 degli onorevoli Marraro ed Ovazza « Ordinanza del Commissario prefettizio di Ramacca ».

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente l'interrogazione 973 è ormai superata.

PRESIDENTE. Passiamo allora allo svolgimento delle interpellanze relative alla Presidenza.

Si inizia dall'interpellanza numero 397 degli onorevoli Colajanni, Cortese e Nicastro al Presidente della Regione « per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo della emanazione del decreto presidenziale per il rinnovo del Consiglio comunale di Regalbuto. »

Il ritardo potrebbe pregiudicare gravemente i diritti democratici della popolazione, prolungando senza ragione alcuna ed in definitiva con violazione della legge, la permanenza della straordinaria gestione del Commissario *ad acta*, ed assume carattere di gravità anche per il fatto che l'Assessorato per gli enti locali ha già presentato alla Presidenza della Regione la sua proposta, col favorevole parere del Consiglio di giustizia amministrativa, in termini di tempo che consentono il rinnovo della civica amministrazione, tanto atteso da tutta la popolazione di Regalbuto, entro la tornata di elezioni amministrative del novembre prossimo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per illustrare l'interpellanza.

COLAJANNI POMPEO. Prendo la parola e non mi rrimetto al testo, perchè la interpellanza merita più che una breve illustrazione un aggiornamento, poichè essa riferendosi all'inspiegabile ritardo della emanazione del decreto presidenziale ai fini del rinnovo del Consiglio comunale di Regalbuto e denunziando questo ritardo anche in rapporto al fatto che l'Assessorato per gli enti locali aveva già presentato alla Presidenza della Regione la proposta col parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa in termini utili, tendeva al fine del rinnovo della civica amministrazione entro la tornata di elezioni amministrative del novembre scorso.

La risposta non fu data in tempo e — fatto più grave e che aumenta le ragioni della nostra insoddisfazione e quindi anche i motivi che ci spingono ad insistere sulla interpellanza — non furono presi provvedimenti, come appare chiaro dal fatto che la interpellanza è ancora oggi viva dopo lo svolgimento della tornata di elezioni amministrative di autunno.

Il ritardo oggi appare più grave perchè non

è stato ancora emesso, a tanta distanza di tempo, il decreto presidenziale di scioglimento con la relativa nomina del Commissario da noi sollecitato perchè si potesse giungere rapidamente al rinnovo della civica amministrazione di Regalbuto.

E' soprattutto questo interesse della popolazione di Regalbuto, questa istanza democratica, la fiducia del popolo nelle istituzioni democratiche — fiducia che non può essere ulteriormente delusa — che ci spinge a chiedere una precisa risposta al Presidente della Regione. E nel momento in cui torno a chiedere precise risposte e precise determinazioni al Presidente della Regione, auguro a me stesso, alla popolazione di Regalbuto, e anche, direi, allo stesso Presidente della Regione che sia il Presidente della Regione a rispondermi e non lo eminente rappresentante della democrazia cristiana della provincia di Enna che è l'onorevole D'Angelo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere all'interpellanza.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Onorevole, Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza dell'onorevole Colajanni riguarda, anzitutto, il ritardo nella nomina del Commissario al comune di Regalbuto, e, in secondo luogo, la mancata indizione delle elezioni nel comune stesso.

Per quanto riguarda la prima parte, indipendente dalla data nella quale è stato trasmesso alla Presidenza della Regione il relativo schema di decreto da parte dell'Assessore degli enti locali, è da ricordare che il Presidente della Regione, trattandosi di atti di sua competenza, ha pur esso il diritto e vorrei anche aggiungere ha il dovere di provvedere per suo conto ai necessari accertamenti prima di dare corso alle proposte dell'Assessore degli enti locali.

Tali accertamenti sono stati portati a termine e posso garantire all'onorevole Colajanni che il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Regalbuto e la nomina del relativo commissario sono stati firmati dal Presidente della Regione e saranno trasmessi per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto riguarda la celebrazione delle elezioni, desidero assicurare l'onorevole Colajanni che esse avverranno entro i termini

stabiliti dalla legge, salvo, naturalmente, impedimenti di forza maggiore che non possono essere in questo momento previsti nè da me nè dall'onorevole interrogante; però il comportamento, direi costante, del Governo è che in questa delicata materia esso intende procedere nel rispetto della legge e del buon costume democratico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiarare che non posso essere soddisfatto della risposta e delle determinazioni, delle quali però prendo atto, del Presidente della Regione, perchè il provvedimento intervenuto con tanto ritardo non può riparare, secondo il mio avviso, le già compiute sostanziali violazioni dei diritti democratici della popolazione di Regalbuto.

Comunque, prendo atto della decisione del Presidente della Regione. Però io avrei potuto non manifestare una mia insoddisfazione se almeno non vi fosse stata nella risposta dell'onorevole D'Angelo una presa di posizione, ineccepibile dal punto di vista giuridico, ma che non può soddisfarmi e tranquillizzarmi dal punto di vista politico. Infatti non v'è stato nella dichiarazione del Presidente della Regione impegno alcuno per una rapida convocazione dei comizi, onde riparare almeno in parte al danno già arrecato, onde riguadagnare, il tempo perduto. Tanto il riferimento dello onorevole Presidente della Regione al testo della legge amministrativa, relativa ai diritti del Presidente, sia nella prima fase della dichiarazione di scioglimento e della nomina del commissario, sia nella seconda fase della indizione delle elezioni entro il termine previsto, quando altri fatti che di contro dimostrano nell'amministrazione regionale una prontezza eccessiva nell'affrontare problemi di questo tipo ma, direi, di segno opposto, ci preoccupano vivamente.

Valga l'esempio dell'amministrazione di Barrafranca, per la quale mi affretterò a presentare una interrogazione con risposta scritta per avere una risposta tempestiva, anche nel corso di questa nostra sessione, che per intervenuto accordo non consentirà la discussione di interrogazioni nel corso della settimana.

Collegando tutti questi rilievi ed osservazioni al fatto dell'avvenuto ritardo (i cui effetti non possono essere con una revoca annullati né potrebbero esserlo dalla stessa pronta indizione delle consultazioni elettorali se non in parte) non posso dichiararmi soddisfatto.

D'ANGELO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Presidente della Regione Signor Presidente la pregherei, dovendo assolvere alcuni doveri del mio ufficio che comportano degli impegni immediati, di rinviare la trattazione delle interpellanze ancora all'ordine del giorno relative alla rubrica Presidenza tenuto anche conto che non rivestono carattere di urgenza e molte di esse si possono già considerare superate.

PRESIDENTE. La richiesta avanzata dal Presidente della Regione è accolta. Si passa ora allo svolgimento delle interrogazioni riguardanti la rubrica « Lavoro ». Si inizia dall'interrogazione numero 819 dell'onorevole Grimaldi « Provvedimenti nei confronti della Società Cyanamid Italia ».

Poichè l'onorevole Grimaldi non è presente in Aula l'interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione numero 869 degli onorevoli Jacono e Nicastro « Integrazione di spesa da parte dei comuni siciliani per l'apertura di cantieri scuola ». Poichè gli onorevoli Jacono e Nicastro non sono presenti in Aula l'interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 880 degli onorevoli Cortese e Macaluso. all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale « per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti del collocatore comunale di Valletlunga per impedire che lo stesso continui impunemente — in pieno svolgimento della campagna elettorale amministrativa — a svolgere azione di intimidazione e di discriminazione nei confronti dei lavoratori, subordinando le promesse di collocamento allo impegno di votare a favore del partito D. C. ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro. In relazione alle responsabilità denunziate dall'onore-

vole Cortese e Macaluso nei confronti del collocatore comunale di Valletlunga, comunico di avere disposto che l'Ufficio regionale del lavoro accertasse e riferisse sui fatti lamentati. L'Ufficio regionale del lavoro ha fatto gli accertamenti da me disposti ed ha trasmesso il seguente preciso giudizio: « Nulla è risultato in merito a quanto segnalato ».

Ora l'interrogazione degli onorevoli Cortese e Macaluso lamenta dei fatti, quali intimidazioni e discriminazioni del collocatore nei confronti di lavoratori. Non solo, ma lamenta anche che il collocatore avrebbe subordinato, — la qualcosa è assai grave, — il collocamento all'impegno di votare a favore di un partito politico.

Questo è quanto lamenta l'onorevole Cortese, e certo l'onorevole Cortese per affermar questo deve avere degli elementi. Però da parte dell'ufficio regionale del lavoro non mi viene conferma alcuna. Allora io pregherei — e sembra strano che possa dare una risposta del genere — l'onorevole Cortese di volermi specificare, almeno, qualche fatto che abbia valore di sintomo perchè l'Assessorato possa più specificatamente intervenire nei confronti del collocatore di Valletlunga.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto della risposta.

CORTESE. Io ritengo che l'onorevole Assessore non sia nato ieri e sappia che cosa sia un collocatore in un paese. Non per parlare male di questa benemerita categoria, ma che essa sia estremamente sensibile alle vicende politiche locali è una cosa ormai molto nota.

Che cosa noi lamentavamo? Lamentavamo che vi era una serie di assunzioni per le quali l'Ispettorato provinciale delle foreste faceva le segnalazioni ed allora piccoli proprietari diventavano braccianti, commercianti diventavano braccianti; cioè il collocatore, per fare lavorare questi operai, questi signori, questi coltivatori diretti, questi commercianti, li faceva diventare tutti braccianti. Siccome io — nulla di male che lo dica; lo fanno gli assessori, non capisco perchè non lo possa fare un deputato — non ho qui la documentazione in quanto non prevedevo che si potesse trattare stasera l'interrogazione, debbo dirle che non posso esserne preciso, onorevole Assessore, ma che cercherò di farle avere, entro domani al

massimo, i nominativi e le questioni segnalate in maniera tale che non appaia reticente la mia replica o la mia insoddisfazione, in maniera tale che Ella possa in definitiva intervenire adeguatamente per far sì che questo collocatore, che è squisitamente fazioso, possa, almeno per quel che si attiene a questo fatto, subire i rilievi che deve subire dall'organismo assessoriale.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 908 dell'onorevole Cortese all'assessore al lavoro, alla cooperazione, alla previdenza sociale « per conoscere quali ostacoli abbiano impedito, a tutt'oggi, la nomina di un commissario in ciascuna delle cooperative « Pola » e « Coltivatori diretti » di Niscemi.

Si ricorda, a proposito, che le irregolarità, già denunziate, a carico dei consigli di amministrazione delle suddette cooperative, furono accertate dall'Assessorato; da ciò, l'impegno dell'Assessore alla nomina dei commissari, impegno tuttavia non mantenuto, a distanza di mesi.

Gli interroganti fanno presente, infine, che — a rendere più grave la denunziata situazione di irregolarità — il consiglio di amministrazione di una delle due cooperative in oggetto, ha clamorosamente bocciato il bilancio».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro. In effetti onorevole Cortese io qui, in questa Aula, ebbi a dichiarare, in riferimento ad un'altra interrogazione, che delle irregolarità erano state constatate dall'Amministrazione nella conduzione delle cooperative « Pola » e « Coltivatori diretti » di Niscemi.

In effetti a seguito delle irregolarità accertate, di cui diedi conoscenza all'onorevole interrogante, io passai in data 8 marzo la relazione delle cooperative « Pola » e « Coltivatori diretti » e alla cooperativa « Pola », la quale, essendo relatore l'onorevole Pantaleone, non ritenne di raccomandare la nomina del commissario alla cooperativa « Coltivatori diretti » e alla cooperativa « Pola », ma piuttosto ritenne di notificare all'una e all'altra cooperativa la disposizione di regolarizzare, di normalizzare quanto era stato accertato dall'Ispettorato del lavoro e quanto risultava, in virtù della relazione, allo stesso Assessorato al lavoro.

**Presidenza del Vice Presidente
COLAJANNI**

Ora a seguito delle notifiche fatte alle due cooperative è stata disposta una ulteriore ispezione per appurare se, in effetti, quanto veniva raccomandato dalla commissione regionale delle cooperazione sia stato effettivamente attuato.

L'Ispettorato del lavoro non ha ancora presentato la relazione al riguardo. Appena avrà gli elementi chiesti al fine di accettare l'adempimento di quanto dall'Assessorato imposto alle due cooperative, si potrà ritornare alla Commissione regionale della cooperazione perché riprenda in esame l'uno e l'altro caso. Chiedo scusa, onorevole Presidente, siccome non ho letto, ed è facile dimenticare, avevo appunto mancato di informare l'onorevole interrogante su un fatto specifico. Avevo d'innanzi agli occhi « Coltivatori diretti », non avevo dinnanzi agli occhi « Pola ».

Ebbene la Commissione riunitasi in data 11 settembre 1962 dopo di avere preso visione del verbale di ispezione, nel quale è stato rilevato che la cooperativa non è iscritta al registro prefettizio, ha disposto la trasmissione degli atti al tribunale di Caltanissetta dato che l'autorità Amministrativa non è chiamata ad esplicare funzione di vigilanza sulle cooperative non iscritte al registro prefettizio, ond'è che viene investita per quella cooperativa l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente data la narrativa fatta dall'Assessore non posso dichiarare se sono soddisfatto o non sono soddisfatto, perché la narrativa è obiettiva. Essa deve portarci cioè ad accettare le notizie così come sono state fornite all'Assemblea.

Però io, onorevole Assessore, sono preoccupato di un fatto di cui voglio parlare molto sinceramente: quali elementi aveva in mano l'onorevole Pantaleone, relatore, per giudicare.

CAROLLO, Assessore al lavoro. Tutto il fascicolo.

CORTESE. Mi consenta, io volevo approfondire la questione; cioè bilanci non approvati, sedute tumultuose, soci espulsi, inchiesta amministrativa dell'Assessorato che ha accertato gli addebiti. Ora non capisco come un relatore che ha questi documenti in mano e che ha un Assessorato che dice di nominare il commissario, si preoccupa soltanto di mettere a posto le cose. Lei stesso infatti ci ha detto dopo che in seguito ad ulteriori segnalazioni (che sono proprio quelle del bilancio non approvato, della denuncia del tribunale di Caltanissetta, ecc.), ha disposto altri accertamenti.

CAROLLO, Assessore al lavoro. E aspetto le risultanze.

CORTESE. Ecco; aspetta le risultanze. Resto, quindi, perplesso, non di fronte alle notizie che lei mi da, ma di fronte all'atteggiamento della Commissione della cooperazione di cui l'onorevole Pantaleone è relatore. Egli infatti e per la conoscenza approfondita che ha dell'ambiente di Niscemi e per lo attaccamento alla cooperazione nel dare quel giudizio, forse non doveva, a mio parere, avere in mano tutti i sufficienti elementi, per accettare la proposta dell'Assessore di nominare i commissari, alla « Cooperativa coltivatori diretti ». Alla cooperativa « Pola » non si può nominare il commissario perché la cooperativa non è iscritta al registro prefettizio; della questione comunque si occupa il tribunale di Caltanissetta, dove so che gli interessati hanno presentato già regolare denuncia.

Quindi onorevole Assessore, io confido che ella, non appena avrà la risposta dell'Ispettorato del lavoro, potrà darci qualche notizia ulteriore, anche *brevi manu*, per via personale.

Vorrei sottolineare ancora una volta la mia perplessità in ordine a questa questione. La gravità dei fatti accertati e da lei stesso ammessi all'Assemblea regionale siciliana e gli ulteriori svolgimenti della situazione stessa a Niscemi dovevano dare all'onorevole Pantaleone materia sufficiente per accettare di buon grado la richiesta della nomina di un commissario.

PRESIDENTE. Allora parzialmente soddisfatto?

CORTESE. L'istituto della sospensione non c'è. Io sono soddisfatto perché l'Assessore ci ha detto le cose come stanno. Ho mostrato qualche perplessità nell'ambito della mia soddisfazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 915 dell'onorevole Cortese all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale, « per sapere se risultano confermate le denunce avanzate allo stesso Assessorato dalla Camera del lavoro di Niscemi, in data 16 giugno 1962, circa violazioni di legge compiute in quel comune nella gestione del cantiere 1422/CL/DS.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere se i lavoratori licenziati per essersi rifiutati di eseguire lavori estranei al cantiere, siano stati riassunti, e se siano stati presi gli opportuni provvedimenti atti ad impedire l'utilizzo degli operai per opere non previste dal cantiere e per lavori in favore del sindaco di quel comune.

Nel caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro. Un pò perché ne ha il dovere un pò perchè tale dovere è stato sollecitato dalla interrogazione dello onorevole Cortese, l'Assessore al lavoro il 13 luglio 1962 ha disposto una ispezione all'ente gestore del comune di Niscemi a proposito del cantiere che è oggetto dell'interrogazione. L'ispezione ha accertato che in effetti una grave irregolarità è stata commessa nel senso che 7 operai sono stati licenziati con motivi non fondati, o almeno non commisurabili alla gravità del provvedimento adottato.

Non si può, in effetti, licenziare un operaio per il fatto che l'operaio critichi (ed appare dagli accertamenti che la critica fosse anche fondata) la gestione, peraltro abulica, del cantiere stesso. La legge ed il regolamento comportano altri tipi, in ogni caso, di sanzioni: la censura, il richiamo e via dicendo.

Invece, l'ente gestore pensò di licenziare gli operai.

L'Assessorato fu in possesso della relazione quando di già i lavori del cantiere stavano per essere conclusi, ma pensò, tuttavia, di adottare i provvedimenti più rigorosi. Conte-

sto al Comune, ente gestore, l'illecità del provvedimento adottato e addebito al comune stesso le spese inerenti ai salari pagati ai 7 operai che erano andati a sostituire i licenziati. Fece, altresì, presente al Comune che se non si fosse normalizzata la cosa, non avrebbe avuto il saldo del contributo per la conclusione dei lavori del cantiere stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORTESE. Onorevole Presidente mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 917 degli onorevoli Miceli, Cortese, Cipolla, Varvaro, Nicastro concernente « Vertenza in corso tra gli operai dell'Aerosicula e la direzione dell'Azienda ».

CORTESE. E' superata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Si passa all'interpellanza numero 375 degli onorevoli Genovese e Calderaro concernente « Vertenza tra operai dell'Aeronautica Sicula e la direzione dell'Azienda ».

CAROLLO, Assessore al lavoro. E' superata.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Si passa all'interrogazione numero 950 dell'onorevole Mangano al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale « per sapere se sono a conoscenza che esiste una organizzazione, con caratteristiche e di natura non ben specificate, la quale cura l'accantonamento delle indennità dovute ai lavoratori edili per ferie, gratifica natalizia e festività, percependo, per l'amministrazione di detti fondi, lo 0,30 per cento dai lavoratori e lo 0,70 per cento da parte dei datori di lavoro. »

Come intendono intervenire per stroncare l'ingiustificabile speculazione, tanto più che presso istituti di credito è possibile accantonare detti fondi senza alcuna spesa e maggiorati dell'utile dei relativi interessi in favore dei lavoratori. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro. In data 30 settembre 1959 a cura dell'Associazione industriali per la provincia di Palermo, venne stipulato un contratto integrativo al contratto nazionale di lavoro fra gli operai dipendenti dalle imprese edili ed affini. Agli articoli 6, 9, 10 del predetto contratto integrativo, fu prevista la costituzione di una cassa edile denominata CEPIMA. Tale contratto integrativo, per quanto si riferisce alla costituzione delle casse edili è in relazione agli articoli 61 e 62 del contratto collettivo nazionale. Gli stessi articoli sanciscono i limiti entro i quali possono essere richiesti contributi tanto a carico dei lavoratori che dei datori di lavoro. L'articolo 34 del contratto nazionale stabilisce altresì che le imprese possono versare alternativamente contributi o presso un Istituto bancario o presso la Cassa edile. In data 15 dicembre 1959 ed in conseguenza del disposto del contratto collettivo nazionale, diventato legge in virtù della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, venne costituita, con atto notarile, la Cassa edile CEPIMA a cura della Associazione industriali della provincia di Palermo e degli stessi lavoratori in quanto gli uni e la altra avevano stipulato il contratto integrativo il 30 settembre precedente.

A questo punto alcuni industriali, che fanno capo ad una associazione che si chiama ARI-SOP, affermano il principio che esiste una libertà di versamento di contributi (quei contributi previsti dal contratto collettivo nazionale), alla banca, invece che alla Cassa edile, richiamandosi a quel disposto dell'articolo 62 del contratto collettivo che dice: « I contributi devono essere versati alla cassa edile, ove esiste, o alla banca », invitando, poi, le organizzazioni locali a studiare e sancire la regolamentazione, le modalità dei versamenti stessi.

In effetti questo principio è assai controverso, è assai dibattuto. Non si potrebbe affermare con assoluta semplicità che abbiano ragione coloro che sostengono il monopolio della Cassa edile, né si potrebbe così, con altrettanta semplicità, affermare che abbiano ragione quelli che chiedono la libertà di scelta del versamento dei contributi o alla cassa edile, ove esiste, o alla banca.

Tanto il principio è dibattuto che gli ispettorati del lavoro, ogni volta che sono stati investiti su questa materia, si sono rivolti al Ministero, che ha studiato il problema, ha risposto talvolta vagamente e interlocutoria-

mente, infine ha risposto con precisione. A loro volta gli ispettorati del lavoro si sono adeguati, facendo in modo di impegnare le ditte a versare i contributi alle casse edili. Questo significa che il Ministero del lavoro ritiene che ove esiste la Cassa edile ad essa devono essere versati i contributi degli industriali. Finchè il Ministero del lavoro non aveva espresso, in termini così precisi, il suo divulgamento, gli Ispettorati del lavoro sollecitavano unicamente le ditte a versare, ma non facevano alcuna denuncia alla autorità giudiziaria, denuncia che, adesso, appare estremamente legittima, a giudizio dell'Ispettorato del lavoro, in quanto, essendo il contratto collettivo nazionale legge, la legge va rispettata: chi non la rispetta va denunciato all'autorità giudiziaria.

L'Assessorato del lavoro ha esaminato lungamente, a sua volta, la questione, però, si è trovato di fronte ad una situazione di fatto che va valutata molto obiettivamente; una situazione di fatto che non può essere regolata dallo stesso principio invocato dalla dissidente associazione di industriali, il quale principio consisterebbe nella libertà di scegliere fra la Se anche fosse acquisito questo principio, in punto di fatto l'associazione dissidente degli industriali non potrebbe farlo. Perchè? Perchè mentre la Cassa edile chiamata CEPIMA è venuta fuori per accordi sanciti tra datori di lavoro e lavoratori, come è previsto dal contratto collettivo diventato legge, mentre cioè la CEPIMA è il risultato di quelle componenti necessarie volute della legge, — datori di lavoro e lavoratori, — questo non è per lo ARISOP; non è, perchè l'ARISOP ha una proposta di convenzione con la Cassa di Risparmio, ma è una proposta di convenzione fra ARISOP, industriali e Cassa di Risparmio; e la Cassa di risparmio fino a questo momento (e questo va ricordato preliminarmente) funzionerebbe non già come Cassa edile ma soltanto come Cassa di risparmio, come banca, mentre la legge dice che la Cassa deve funzionare ai fini dell'applicazione di quanto è disposto dagli articoli 34 e seguenti che fissano le programmazioni della spesa in ordine, evidentemente, alle disponibilità delle casse stesse (quindi, scuole professionali, gratifiche, assistenza varia, integrazione di salario ad ogni fine anno).

Questo la Cassa di risparmio non potrebbe farlo perchè è soltanto una cassaforte, in que-

sto momento, dei contributi versati dagli industriali. Ma c'è di più: l'ARISOP non ha un contratto migliorativo o integrativo con una qualsiasi associazione di lavoratori, in quanto, avendo stipulato un contratto integrativo con la CISNAL, ad un certo momento, lo stesso contratto stipulato dalla CISNAL fu revocato e ritirato. Sicchè l'ARISOP si trova col desiderio e l'impegno di creare una Cassa edile diversa da quella che si chiama CEPIMA però il suo è un impegno unilaterale, non esistendo, come voluto per legge, l'impegno dell'altra parte, dei lavoratori.

C'era una parte dei lavoratori organizzati dalla CISNAL che aveva detto sì; ma subito dopo ritirò il sì e tutti i lavoratori sono adesso legati alla CEPIMA secondo l'accordo nazionale e quello integrativo provinciale; accordo integrativo provinciale che è stato anche pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Stando così le cose e a prescindere da quella che è la questione di fondo, di natura squisitamente giuridica, non si dà luogo alla possibilità di autorizzare il versamento dei contributi alla Cassa di risparmio in quanto a volere ciò sarebbe una delle due necessarie componenti, vale a dire la parte degli industriali, assente l'altra parte assai rilevante, i lavoratori. Tutto questo — ripeto — a prescindere dalla questione giuridica la quale ha il suo senso e la sua ragion d'essere, tanto vero che abbiamo notizia che un pretore di una delle provincie dell'Italia centrale abbia interposto una impugnativa alla Corte costituzionale sulla leicità della legge *erga omnes* e cioè del contratto diventato legge e della conseguenza della medesima legge che riguarda la Cassa edile.

Presidenza del Vice Presidente SEMINARA

In atto la Corte costituzionale deve prendere in esame questo ricorso dell'autorità giudiziaria e sono convinto che una chiarificazione in materia non potrà non venire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangano per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

MANGANO. Onorevole Assessore la ringrazio per la completezza della sua risposta, per

IV LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

26 NOVEMBRE 1962

la esposizione integrale degli argomenti relativi al problema. Non discuto sulla legalità della CEPIMA perché quando c'è un contratto bilaterale c'è l'assenso delle parti e, quindi, il contratto è da ritenere perfetto; però desidero fare, nel merito, delle osservazioni. La CEPIMA percepisce sul totale dei salari che vengono pagati agli operai l'1 per cento. Rende un servizio a pagamento e oltre a ciò opera ancora delle trattenute varie che non sto a rilevare.

CAROLLO, Assessore al lavoro. L'interrompo per dirle che ho disposto un accertamento sulla attività della CEPIMA al fine di esaminare il legittimo impiego delle somme riscosse.

MANGANO. Mentre risulterebbe che la CEPIMA abbia incassato, secondo voci arrivate a me, circa trecento milioni, pare che ne abbia erogati, invece, soltanto sette.

Che cosa c'è sotto questa organizzazione non sta a me dirlo, anche perché non ho elementi sufficienti per potere denunziare eventuali malefatte, ma ad ogni modo la Cassa di risparmio renderebbe lo stesso servizio in favore degli operai. Se vogliamo veramente interessarci, una volta tanto, delle categorie lavoratrici, stimo opportuno e necessario che certi argomenti vengano presi in considerazione.

La Cassa di risparmio renderebbe, dunque, lo stesso servizio pur non richiedendo alcun compenso, non solo ma dando anche un interesse sulle somme che verrebbero depositate nei singoli libretti intestati a ciascun operaio. Quindi, mentre le rinnovo la mia soddisfazione per la completezza della sua risposta... (Commenti)

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, non distraggia l'Assessore.

MANGANO. Parlo degli operai, onorevole Genovese, dei quali lei tanto si interessa; lei è il fratello maggiore, il fratello spirituale degli operai, ma in questo caso non se ne vuole interessare. Non so perché, decine o centinaia di milioni vanno a finire non si sa dove, attraverso la CEPIMA e non li diamo invece a tutti gli operai, attraverso la Cassa di risparmio. Io invoco anche il suo intervento, onorevole Genovese.

GENOVESE. La ringrazio di queste qualifiche che lei mi dà.

MANGANO. Allora facciamola quest'azione concordata, onorevole Genovese.

GENOVESE. Sul piano dell'interrogazione no. Sul piano di un'azione concordata sarei ben lieto di potere discutere seriamente.

MANGANO. Lo scopo è di fare arrivare nelle tasche degli operai la massima cifra possibile. Questa massima cifra, anziché attraverso la CEPIMA, potrà arrivare attraverso la Cassa di risparmio. Ecco, onorevole Assessore, mentre dal lato formale...

GENOVESE. E' una organizzazione dove i lavoratori sono egregiamente rappresentati.

MANGANO. Allora sono un po' autolesionisti e a lei, che comprende di più e meglio dei lavoratori, toccherà di illuminarli e convincerli che la Cassa di risparmio rende un servizio gratuito mentre la CEPIMA percepisce una percentuale dell'1 per cento sui salari pagati. Quindi, onorevole Assessore, la ringrazio, ripeto, per la completezza della sua esposizione ma resta ferma la mia insoddisfazione sostanziale nei riguardi della risoluzione del problema.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 961 concernente: « SITA di Catania » dell'onorevole Bosco.

GENOVESE. E' superata. Faccio questa dichiarazione per incarico dell'onorevole Bosco.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Si passa all'interrogazione numero 994 degli onorevoli Marraro ed Ovazza, al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla cooperazione e alla previdenza sociale « per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il consorzio agrario di Catania ha proceduto al licenziamento ingiustificato di 21 suoi dipendenti;

2) se non ritengano intervenire per assicurare la riassunzione del personale licenziato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CAROLLO, Assessore al lavoro. La vertenza relativa al licenziamento dei 21 dipendenti dalle agenzie del Consorzio agrario di Catania è stata trattata presso l'ufficio provinciale del lavoro in data 7 ottobre. Alla riunione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni sindacali e un delegato del consorzio agrario provinciale, è stata prospettata la opportunità di trasformare l'attuale rapporto di impiego delle dipendenti agenzie in un contratto di assunzione.

Tutto questo per ovviare al licenziamento dei dipendenti. Inizialmente erano 21 unità poi sono arrivati a 33 unità. Tale licenziamento aveva tratto origine dal fatto che l'organizzazione delle agenzie era stata sottoposta a trasformazioni strutturali.

Comunque, la vertenza è stata composta con gradimento sia dei lavoratori che dei rappresentanti del consorzio agrario. Successivamente il consorzio agrario di Catania, interpellato, agli effetti della esecuzione dello accordo ha obiettato che allo stato è impossibile poter dare esecuzione all'accordo stesso e pertanto il personale licenziato per riduzione di lavoro con effetto dal 1 ottobre 1962 è stato in due mesi il seguente: 7 impiegati, 7 operai, 2 mutilati, 6 per raggiunti limiti di età, 8 per trasformazione di contratto. Tali licenziamenti, secondo quanto si evince dal verbale trasmesso dall'ufficio provinciale del lavoro di Catania è avvenuto con l'accordo del Sindacato dipendenti dei Consorzi agrari provinciali e del Segretario regionale dipendenti dei consorzi agrari.

Comunque, il rappresentante del consorzio, in conformità al mandato ricevuto dall'Ente ha fornito l'assicurazione che il Consorzio agrario non mancherà di dare la priorità nelle assunzioni ai lavoratori licenziati e che nei confronti delle assunzioni si svolgerà un opportuno intervento diretto a raccomandare la precedenza dei lavoratori licenziati nella esecuzione delle prestazioni di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene o no soddisfatto della risposta.

OVAZZA. Onorevole Presidente, sono soddisfatto della risposta anche se non sono sod-

disfatto dell'atteggiamento dei Consorzi agrari per i quali a un certo momento gli operai sono costretti a subire determinate soluzioni.

PRESIDENTE. E' così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. La seduta è rinviate a domani martedì 27 novembre 1962 alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazione.

B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E.R.S.P.) (485);

« Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511);

« Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (*seguito*);

2) « Istituzione di un Centro regionale di studi chiminologici presso il manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

3) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 (533) (*Costruzione autostrade*);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

6) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

7) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*seguito*); *lazione orale*) (*Seguito*);

« Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

- 8) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);
- 9) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);
- 10) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*seguito*);
- « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);
- 11) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primiticci e per l'acquisto di attrezzi e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);
- 12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*seguito*);
- 13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);
- 14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);
- 15) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);
- 16) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102);
« Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);
- 17) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);
- 18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);
- 19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);
- 20) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);
- 21) « Istruzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

- 22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);
- 23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vino » (365);
- 24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);
- 25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);
- 26) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361);
« Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*seguito*);
- 27) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166);
« Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);
- 28) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);
- 29) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);
- 30) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);
- 31) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137);
« Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143);
« Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192);

« Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

32) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*seguito*);
(*Seguito*);

33) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

34) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

35) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

36) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

37) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337);

« Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84);

« Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

47) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

48) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

49) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220);

« Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

50) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123);

« Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

51) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515) (*seguito*);

« Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*seguito*);

52) « Contributi in favore dei Centri-tumori della Sicilia » (240);

53) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

54) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

IV LEGISLATURA

CCCLXXV SEDUTA

26 NOVEMBRE 1962

55) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653);

« Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662);

« Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole» (663);

« Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo